

*Associazione Stalin*

**La divisione  
del movimento comunista internazionale  
Le spinte oggettive**

**4**

**Corea, Cuba,  
Vietnam, Laos,  
resistenza  
e indipendenza**

# Indice

<b>Premessa .....</b>	<b>p. 3</b>
<b>■ COREA (RPDC) - Resistenza all'imperialismo e socialismo nazional-popolare del Juche .....</b>	<b>p.5</b>
<b>Dichiarazione di Pyongyang: Difendiamo il socialismo e facciamolo progredire, 15 aprile 1992 .....</b>	<b>p. 6</b>
<b>Kim Jong Il, Il Partito del Lavoro di Corea è il partito del compagno Kim Il Sung, Grande Leader, Pyong Yang, 2 ottobre 1995 .....</b>	<b>p.12</b>
<b>■ CUBA - Una resistenza che condiziona tutta l'America Latina .....</b>	<b>p.34</b>
<b>Raul Castro, 7° Congresso del Partito Comunista di Cuba - Relazione introduttiva, L'Avana, 6 aprile 2016 .....</b>	<b>p.35</b>
<b>■ VIETNAM - Come vincere la battaglia contro la povertà dopo aver vinto gli USA .....</b>	<b>p.70</b>
<b>18° Incontro Internazionale dei Partiti Comunisti e Operai - Discorso di apertura del Partito Comunista del Vietnam, Hanoi, 28 ottobre 2016 .....</b>	<b>p.71</b>

# Premessa

L'obiettivo che l'imperialismo si era riproposto nel favorire la controrivoluzione nei paesi socialisti, anche se ha prodotto cumuli di macerie, non è stato raggiunto in modo globale. E' vero che il socialismo in Europa è crollato, dall'URSS a Berlino, ma l'andamento complessivo della situazione non ha riproposto una sorta di carta bianca su cui l'imperialismo a guida americana ha potuto disegnare a suo piacimento i propri confini.

In Europa, sicuramente, la bandiera a stelle e strisce è stata piantata attorno alla nuova Russia di Putin, grazie anche a quelle 'rivoluzioni arancioni' che hanno segnato il processo di 'democratizzazione' che è seguito alla liquidazione del sistema socialista. Ora i fautori riformisti del socialismo dal volto umano che hanno aperto i varchi alla NATO e alla UE, quando non si sono integrati nel nuovo sistema, vivono ai margini nei loro rispettivi paesi sotto il tallone delle leggi anticomuniste e dentro un meccanismo militare che ne fa le vittime sacrificali per un nuovo conflitto di cui la vicenda ucraina è un'anticipazione.

Il boccone più ambito, l'assorbimento della Russia nel sistema occidentale sotto la guida degli USA e dell'Europa, non è stato però acquisito. Anzi, la dissoluzione dell'URSS ha trovato una controtendenza in un rilancio russo in Georgia, in Crimea e nella stessa Ucraina col Donbass e un riaprirsi della sua influenza anche nell'Europa dell'Est.

Anche su altri versanti, in America latina e in oriente, la stabilizzazione imperialista non si è verificata. Non solo perchè la Cina ha continuato a crescere sul piano economico, militare e di influenza internazionale, ma anche perchè quelli che noi definiamo paesi socialisti che resistono all'omologazione, la Corea del Nord (RPDC), Cuba, Vietnam e Laos, continuano a rappresentare un polo di riferimento nelle aree geografiche in cui sono collocati. Soprattutto, dopo più di vent'anni da quando la bandiera rossa è stata ammainata sul Cremlino hanno dimostrato che, nonostante la controrivoluzione inaugurata da Kruscev, è possibile resistere.

Certamente resistere, in questi casi, non vuol dire avere la possibilità di cambiare i rapporti di forza, ma inserirsi nelle nuove

contraddizioni con un ruolo alternativo.

A cambiare veramente i rapporti di forza in modo consolidato ha provveduto invece lo sviluppo della Cina, sul piano economico, militare e nelle relazioni internazionali. Sicchè, mentre l'imperialismo occidentale a guida USA pensava di aver vinto la guerra fredda, liquidato il proprio antagonista e avviato una guerra di riconquista delle aree non omologate, i fantasmi del passato, seppure in altro modo, si sono di nuovo materializzati.

La Russia di Putin ha sfidato l'Europa e gli Stati Uniti quando il processo di disgregazione avviato da Gorbaciov e da Eltsin è stato fermato in Crimea, in Ucraina, in Georgia e perfino in Moldavia con la nascita della Transnistria. Mentre Cina e Vietnam mantengono una loro autonomia strategica nel contesto internazionale, la Corea del Nord e Cuba sono ancora impegnate in una lotta durissima contro il tentativo di liquidarle.

Riguardo a queste situazioni che sostanzialmente vengono rimosse nell'area degli imperialisti di sinistra che, in linea con la tradizione anticomunista le considerano una parte dell'attuale 'impero del male', noi riportiamo alcune considerazioni sul ruolo che svolgono e sul loro rapporto con la storia del movimento comunista. Contrariamente però a chi, definendosi comunista, usa la posizione dei paesi di cui stiamo parlando per stabilire una connessione politica e teorica, operando generalizzazioni che sono fuori del contesto, noi rimaniamo sul terreno della concreta valutazione di ciò che essi rappresentano realmente oggi.

# Corea (RPDC)

## Resistenza all'imperialismo e socialismo nazional-popolare del *Juche*

I fatti di questi giorni di fine aprile 2017 stanno dimostrando che la Repubblica Popolare Democratica di Corea è un punto essenziale dell'equilibrio internazionale e non per l'ascendente teorico o il peso della sua economia, ma per la sua funzione geopolitica.

Dopo la guerra devastante del '50-53 condotta dagli americani sotto l'egida dell'ONU che provocò milioni di morti, ma che gli USA non riuscirono a vincere e lasciò la penisola coreana divisa al 38° parallelo, la RPDC ha resistito a tutte le difficoltà provocate dall'imperialismo e dai suoi alleati nell'area, Giappone e Corea del Sud.

Distuggere questo bastione, che l'imperialismo non ha potuto finora demolire, per modificare i rapporti di forza nell'area, è quindi una ossessione per gli USA, ma i dirigenti del Partito del Lavoro, con una tattica sapiente e una determinazione straordinaria, hanno saputo far fronte a tutte le minacce, dotandosi anche di un armamento nucleare. E' la politica del *Songun*, cioè della priorità della questione militare nella difesa del socialismo.

Nella storia del movimento comunista la Corea socialista riveste un ruolo importante, non solo per le sue vicende storiche, ma anche per il fatto che al momento dello scatenamento della controrivoluzione kruscioviana non si è fatta strumentalizzare in funzione anticinese e ha mantenuto la sua autonomia.

Qui pubblichiamo due testi importanti per valutare la posizione coreana: la **Dichiarazione di Pyonyang** del 1992 a difesa del socialismo, firmata subito dopo il crollo dell'URSS da moltissime organizzazioni comuniste (all'epoca c'era anche il Movimento per la Pace e il Socialismo di Nino Pasti) e un testo importante di **Kim Jong Il** del 1995 sulla linea del **Partito del Lavoro di Corea**.

# DICHIARAZIONE DI PYONGYANG

## **Difendiamo il socialismo e facciamo progredire**

*Pyongyang, 15 aprile 1992*

*Testo ripreso da Movimento per la Pace e il Socialismo - Agenzia di  
Informazione, anno I, n. 8, 15 maggio 1992*

I delegati dei partiti politici di diversi paesi del mondo in lotta per la vittoria del socialismo, animati dalla ferma volontà di difendere e far progredire la causa del socialismo, pubblicano la seguente dichiarazione:

La nostra è l'epoca dell'indipendenza e la causa del socialismo è sacra per l'emancipazione delle masse popolari.

Basandosi sulle sconfitte subite dal socialismo negli ultimi anni in diversi paesi, gli imperialisti e i reazionari parlano di «fine» dell'esperienza socialista. Ma questo non è che un sofisma che serve in realtà ad abbellire il capitalismo e a sostenere l'ordine antico.

Il rovesciamento del socialismo e la restaurazione del capitalismo in certi paesi costituiscono una perdita enorme per la causa socialista, ma non smentiscono nè la superiorità del socialismo nè il carattere reazionario del capitalismo.

Il socialismo è un ideale che l'umanità ha sognato per molto tempo e ne rappresenta il futuro.

Il socialismo per sua essenza è una società veramente popolare, in cui le masse popolari sono padrone in ogni campo e ogni cosa è al loro servizio.

La società capitalista invece, caratterizzata com'è dall'onnipotenza del denaro, è un sistema iniquo in cui domina una minoranza di sfruttatori e «i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri». Inevitabilmente una tale società si accompagna alla privazione

dei diritti, alla disoccupazione, alla miseria, a ogni sorta di mali sociali che violano la dignità dell'uomo.

Solo il socialismo permette di eliminare ogni sorta di dominazione, di asservimento, di ineguaglianza sociale e di assicurare veramente ai popoli la libertà, l'uguaglianza, la democrazia autentica e i diritti dell'uomo.

Le masse popolari hanno lottato per molto tempo e duramente per costruire la società socialista e hanno dovuto versare molto sangue per questa causa.

Il fallimento del socialismo in alcuni paesi deriva dal fatto che non sono riusciti a costruire la società modellandola sulle esigenze fondamentali del socialismo sulla base della teoria scientifica socialista.

Quando le masse popolari sono veramente padrone della società, questa progredisce vittoriosamente, come dimostrano tanto la teoria che la pratica.

I partiti impegnati a costruire il socialismo e l'umanità progressista ne hanno tratto una lezione preziosa.

Per difendere la causa del socialismo e farla progredire bisogna che ogni partito mantenga con fermezza la propria autonomia e sviluppi le proprie forze.

Il movimento socialista è un movimento autonomo. Il socialismo si disegna e si costruisce nel quadro di ogni paese e di ogni stato nazionale, sotto la responsabilità esclusiva del partito e del popolo di ogni paese.

Ogni partito deve stabilire la propria linea politica in base alla realtà del proprio paese e alle esigenze del proprio popolo e deve attuarla facendo affidamento sulle masse popolari.

I partiti non devono mai abbandonare i principi rivoluzionari, quali che siano le difficoltà e le circostanze, ma devono sempre tenere alta la bandiera del socialismo.

La causa del socialismo è la causa di ogni nazione ma è anche, al tempo stesso, la causa comune di tutta l'umanità.

Tutti i partiti sono chiamati perciò a stringere i rapporti di unità, cooperazione e solidarietà tra compagni basandosi sui principi dell'autonomia e dell'uguaglianza.

L'unità internazionale è una necessità urgente nella lotta per il socialismo. In una fase in cui a livello internazionale gli imperialisti e i traditori del socialismo si coalizzano contro il socialismo e contro i popoli, bisogna che i partiti che stanno edificando il socialismo e quelli che ad esso aspirano difendano e facciano avanzare il socialismo su scala internazionale e al tempo stesso si sostengano e si aiutino reciprocamente nella lotta contro il dominio imperialista, l'asservimento capitalista e il neocolonialismo, per la giustizia sociale, la democrazia, il diritto alla vita e la pace.

Questo è un dovere internazionalista che si impone a tutti i partiti e a tutte le forze progressiste che aspirano al socialismo, ma è anche un impegno necessario alla causa di ciascuno.

Noi avanderemo tenendo alta la bandiera del socialismo, in stretta unione con tutti i partiti, le organizzazioni e i popoli del mondo che lottano per la difesa del socialismo e contro il capitalismo e l'imperialismo.

Forti di una convinzione incrollabile, lotteremo uniti fino alla fine per aprire la strada al futuro dell'umanità.

La vittoria finale spetterà ai popoli che lottano uniti per il socialismo.

La causa del socialismo è invincibile.

## **Primi firmatari, presenti a Pyongyang il 15 aprile 1992:**

*PARTITO OPERAIO DEL BANGLADESH*

*PARTITO SOCIALISTA NAZIONALE DEL BANGLADESH*

*PARTITO PROGRESSISTA DEL POPOLO LAVORATORE DI CIPRO*

*PARTITO COMUNISTA DELL'INDIA (MARXISTA)*

*PARTITO COMUNISTA DELL'INDIA*

*PARTITO COMUNISTA DI GIORDANIA*



*PARTITO DEL LAVORO DI COREA*

*PARTITO SOCIALISTA NAZIONALISTA SIRIANO NEL LIBANO*

*PARTITO POPOLARE RIVOLUZIONARIO DELLA MONGOLIA*

*PARTITO COMUNISTA UNITO DEL NEPAL (MARXISTA-LENINISTA)*

*PARTITO COMUNISTA DEL NEPAL (CENTRO UNIFICATO)*

*PARTITO DEGLI OPERAI E DEI CONTADINI DEL NEPAL*

*PARTITO COMUNISTA DEL NEPAL (UNITO)*

*PARTITO COMUNISTA DI SRI LANKA*

*PARTITO SOCIALISTA DELLA RINASCITA ARABA*

*PARTITO SOCIALISTA DI TURCHIA*

*PARTITO COMUNISTA D'ALBANIA*

*PARTITO COMUNISTA DI BULGARIA*

*PARTITO COMUNISTA DI BULGARIA (MARXISTA)*

*PARTITO DEL LAVORO DEL BELGIO*

*PARTITO COMUNISTA DI GRAN BRETAGNA*

*NUOVO PARTITO COMUNISTA DI GRAN BRETAGNA*

*PARTITO DEL LAVORO CAUSA COMUNE DI DANIMARCA*

*FORUM COMUNISTA DI DANIMARCA*

*PARTITO DEL LAVORO COMUNISTA PER LA PACE E IL SOCIALISMO DI  
FINLANDIA*

*PARTITO COMUNISTA TEDESCO*

*PARTITO SOCIALISTA OPERAIO UNGHERESE*

*PARTITO COMUNISTA DI IRLANDA*

*MOVIMENTO PER LA PACE E IL SOCIALISMO (ITALIA)*

*PARTITO RUMENO PER LA NUOVA SOCIETÀ*

*PARTITO COMUNISTA DI MALTA*

*PARTITO COMUNISTA DI NORVEGIA*

*UNIONE COMUNISTA POLACCA (PROLETARIATO)*

*PARTITO COMUNISTA «BOLSCEVICO» DI TUTTA L'UNIONE*

*PARTITO COMUNISTA OPERAIO RUSSO*

*PARTITO SOCIALISTA DEL POPOLO LAVORATORE DI RUSSIA*

*«UNIONE DEI COMUNISTI» DI RUSSIA*

*PARTITO COMUNISTA DEI POPOLI DI SPAGNA*

*PARTITO OPERAIO COMUNISTA DI SVEZIA*

*LEGA DEI COMUNISTI - MOVIMENTO PER LA JUGOSLAVIA*

*PARTITO COMUNISTA DI ARGENTINA*

*PARTITO DEL LAVORO DI BARBADOS*

*PARTITO COMUNISTA DEL VENEZUELA*

*NUOVA ALTERNATIVA DEL VENEZUELA*

*PARTITO LABURISTA PROGRESSISTA DELLE BERMUDE*

*PARTITO COMUNISTA BOLIVIANO*

*PARTITO COMUNISTA DEL BRASILE*

*MOVIMENTO NAZIONALE DELLA REGIONE DEI CARAIBI*

*PARTITO COMUNISTA DEL CILE*

*PARTITO SOCIALISTA DEL CILE*

*PARTITO COMUNISTA COLOMBIANO*

*PARTITO POPOLARE DEL COSTARICA*

*PARTITO COMUNISTA DOMINICANO*

*PARTITO DEI LAVORATORI DOMINICANI*

*PARTITO COMUNISTA DELL'ECUADOR*

*MOVIMENTO PATRIOTTICO MAURICE BISHOP DI GRENADA*

*PARTITO COMUNISTA DI MARTINICA*

*PARTITO POPOLARE SOCIALISTA DEL MESSICO*

*PARTITO COMUNISTA DEL PARAGUAY*

*PARTITO LABURISTA DI ST.KITTS-NEVIS*

*PARTITO NAZIONALE DEMOCRATICO DEL SURINAM*

*MOVIMENTO «18 FEBBRAIO» DI TRINIDAD TOBAGO*

*PARTITO COMUNISTA DEGLI STATI UNITI*

*PARTITO DEI LAVORATORI SOCIALISTI DEGLI STATI UNITI*

*PARTITO MONDIALE DEGLI OPERAI DEGLI STATI UNITI*

*MOVIMENTO POPOLARE DI LIBERAZIONE DELL'ANGOLA*

*ORGANIZZAZIONE DEL POPOLO DELL'AFRICA DEL SUD-OVEST (NAMIBIA) - SWAPO*

*PARTITO COMUNISTA DEL SUDAFRICA*

*PARTITO DI UNITA' POPOLARE DI TUNISIA*

# Kim Jong Il

## Il Partito del Lavoro di Corea è il partito del compagno Kim Il Sung, Grande Leader

*Discorso pronunciato da Kim Jong Il il 2 ottobre 1995, nel 50° anniversario della fondazione del Partito del Lavoro di Corea. La versione italiana è stata pubblicata nel febbraio 1997 a cura del Comitato Italiano per la Pace e la Riunificazione della Corea*

Sono passati 50 anni da quando è nato il nostro partito.

In occasione del 50° anniversario del Partito del Lavoro di Corea tanto i membri del partito e il popolo tutto rivolgono commossi lo sguardo retrospettivo al cammino glorioso percorso dal partito che, guidato dal venerato compagno Kim Il Sung, ha riportato vittorie storiche e portato a termine trasformazioni epocali, ed esprimono infinita riconoscenza e il più alto rispetto per il compagno Kim Il Sung, il grande dirigente che ha fondato e diretto il partito.

Il Partito del Lavoro di Corea è nato come partito di nuovo tipo della classe operaia sotto la direzione lungimirante del compagno Kim Il Sung ed è poi cresciuto nel corso di mezzo secolo, nel fuoco della lotta, fino a diventare quello che è oggi: un partito rivoluzionario agguerrito, abile e sperimentato, un partito invincibile, che gode del sostegno totale e della fiducia senza riserve del popolo. Sotto la direzione del compagno Kim Il Sung, esso ha creato una storia nuova e sublime, quella dell'emancipazione delle masse popolari e dell'alta e imperitura impresa della realizzazione del socialismo.

La storia del Partito del Lavoro di Corea coincide praticamente con la storia gloriosa delle attività rivoluzionarie del venerato compagno Kim Il Sung. Sia le difficili lotte sostenute dal partito, sia le gloriose vittorie al

suo attivo, recano l'impronta grandiosa del compagno Kim Il Sung, al cui nome sono legate tanto le conquiste inestimabili quanto la invincibilità e il prestigio senza pari del partito.

Il Partito del Lavoro di Corea è il partito del compagno Kim Il Sung, il cui nome insigne e la cui opera eminente hanno fatto la grandezza di questi 50 anni di storia del partito. Il nome e l'opera del compagno Kim Il Sung rimarranno per sempre, e con essi il partito.

Il Partito del Lavoro di Corea è un partito glorioso che, diretto dal compagno Kim Il Sung, nell'epoca dell'indipendenza ha aperto una via nuova per la costruzione di un partito rivoluzionario, fornendo in questo campo un esempio brillante.

Fin dall'inizio della sua attività rivoluzionaria, il compagno Kim Il Sung, vedendo nell'edificazione del partito una questione fondamentale per la rivoluzione, ha profuso il massimo dell'impegno nella creazione di un partito rivoluzionario capace di dirigere la nostra rivoluzione. Convinto che la forza motrice della rivoluzione sono le masse popolari, le ha mobilitate nella lotta rivoluzionaria per fondare un partito, incominciando a formare dei veri comunisti e a creare tra le masse, tra le quali viveva, le organizzazioni di base del futuro partito, preparando così la fondazione del partito a partire dalla base.

La base organizzativa e ideologica della creazione del partito è stata posta e consolidata sotto la direzione del compagno Kim Il Sung nel corso di 20 anni di rivoluzione anti-giapponese, nel fuoco di un duro scontro. In questa aspra lotta, che comportava tutte le prove immaginabili, si è formato e poi agguerrito un nucleo comunista; i quadri rivoluzionari raccolti intorno al massimo dirigente hanno raggiunto una vera unità e coesione e il movimento comunista ha acquisito una solida base di massa.

Mentre dirigeva vittoriosamente la lotta rivoluzionaria contro il Giappone, il compagno Kim Il Sung ha creato le tradizioni gloriose che saranno sempre la pietra angolare del nostro partito e della nostra rivoluzione.

E' la solida base organizzativa e ideologica del futuro partito, insieme alle brillanti tradizioni consolidate nel corso della lotta rivoluzionaria anti-giapponese, che, nonostante la situazione complessa venutasi a creare dopo la liberazione, ha permesso al nostro partito di

nascere a tempo debito e di adempiere brillantemente, fin dai primi giorni, alla sua missione di stato maggiore politico dell'edificazione di una nuova patria.

Con la creazione del partito, il popolo disponeva dell'avanguardia, dello stato maggiore dinamico e affidabile, di cui aveva bisogno per forgiare vittoriosamente il proprio destino. La fondazione del partito inaugurava così la storia di un partito rivoluzionario dell'epoca dell'indipendenza.

Dopo aver raggiunto in modo originale ed estremamente positivo l'obiettivo di fondare il partito, il compagno Kim Il Sung, leader venerato, ha diretto con lungimiranza l'edificazione del partito, facendone un grande partito rivoluzionario.

Grazie alla direzione del compagno Kim Il Sung, la storia dell'edificazione del partito coincide con la brillante applicazione delle idee del *Juche* e della teoria dell'edificazione del partito su queste basata.

Il nostro partito è un partito rivoluzionario edificato e rafforzatosi ispirandosi all'ideologia guida delle idee del *Juche*.

L'ideologia che guida un partito ne determina il carattere e gli obiettivi, l'orientamento dello sviluppo organizzativo e dell'attività e anche la combattività e l'efficacia. Solo un partito guidato da grandi idee può diventare un grande partito.

Il compagno Kim Il Sung, grande dirigente, creando le idee imperiture del *Juche* ha indicato alle masse popolari la via giusta perchè potessero forgiare il proprio destino in totale indipendenza e ha costruito un partito rivoluzionario di tipo nuovo guidato da queste idee, il primo di questo tipo nella storia del movimento comunista. Questa è la più alta realizzazione del grande dirigente.

L'idea *Juche* è una concezione del mondo nuova e scientifica, che riflette con precisione le aspirazioni alla sovranità delle masse popolari e gli imperativi della nostra epoca storica; è un'ideologia elevata, che ha segnato un progresso storico delle idee rivoluzionarie della classe operaia e costituisce la base ideologica e teorica dell'edificazione del partito nonché la guida unica della rivoluzione e dello sviluppo del paese. E' ispirandosi ad essa in ogni circostanza che il partito è cresciuto e ha svolto la propria attività. Ed è questo che lo ha reso un partito rivoluzionario potente e dalle basi solide, un partito eminente e

prestigioso, sempre vittorioso nella direzione della rivoluzione e dello sviluppo del paese. Il partito ha posto l'idea *Juche* a guida del proprio sviluppo e della propria azione. Questa è la caratteristica fondamentale dell'edificazione del partito.

Ispirandosi alle idee del *Juche* e alle molte esperienze accumulate nella direzione di parecchie fasi di lotta rivoluzionaria, il compagno Kim Il Sung ha posto i principi fondamentali di edificazione del partito della classe operaia e i modi di metterli in pratica sotto una luce nuova e ha sistematizzato da tutti i punti di vista la teoria della costruzione del partito ispirata al *Juche*.

Questa teoria dell'edificazione del partito si riconduce, come impongono i principi fondamentali delle idee del *Juche*, a una teoria centrata sull'uomo. Porre l'uomo al centro dell'attenzione e formare gli uomini per risolvere tutti i problemi posti dall'edificazione e dall'attività del partito: questa è l'essenza della teoria. La solidità e l'efficacia del partito e tutti i risultati della sua costruzione dipendono dal modo in cui i membri del partito, cioè i quadri e i militanti di base, vengono formati e tenuti insieme sul piano organizzativo e ideologico e dal modo in cui le masse, che formano la base sociale e di classe del partito, vengono raggruppate intorno ad esso. L'azione sull'uomo sta alla base dell'edificazione del partito della classe operaia, è il fondamento del suo lavoro e ne rappresenta lo specifico modo di attività, del quale l'ideologia rappresenta l'arma. Il partito della classe operaia in effetti deve lavorare soprattutto con l'essere umano se vuole consolidare le proprie fila, rafforzare le proprie basi di massa e condurre la rivoluzione e lo sviluppo del paese alla vittoria.

La teoria dell'edificazione del partito ispirata al *Juche* prende le mosse dalla teoria della forza motrice della rivoluzione per stabilire con un'angolazione diversa i principi fondamentali dell'edificazione del partito della classe operaia. L'unità del leader, del partito e delle masse costituisce la forza motrice della rivoluzione. Le masse popolari devono essere dirette dal partito e dal leader, se si vuole che assumano la posizione di forza motrice della rivoluzione e svolgano dunque questo ruolo. Il leader è il cervello di questa forza motrice, il centro intorno al quale si realizza la sua unità e coesione, mentre il partito è l'organizzazione politica destinata a mettere in opera le idee e le direttive del leader. Senza il pensiero e la direzione del leader, il partito è

impensabile come organizzazione politica dirigente. Il partito non può guidare vittoriosamente la rivoluzione e lo sviluppo del paese se non è unito alle masse. Quando il leader, il partito e le masse formano un blocco monolitico centrato sul primo, costituiscono una forza motrice rivoluzionaria di una solidità ed efficacia senza pari, capace di dare un forte impulso alla rivoluzione e allo sviluppo del paese. Ecco perchè il partito della classe operaia deve essere il partito del leader, un'organizzazione politica la cui funzione è di mettere in pratica le idee e le direttive del leader e di fare un tutt'uno con le masse popolari. Questa è l'esigenza fondamentale per l'esistenza e lo sviluppo del partito della classe operaia, un principio essenziale che va mantenuto in ogni circostanza, di generazione in generazione, nel campo dell'edificazione del partito.

Avendo chiarito i principi e i metodi di azione più scientifici e rivoluzionari per l'edificazione e l'attività del partito della classe operaia, la teoria del compagno Kim Il Sung ha dimostrato la sua efficacia come strumento per consolidare l'organizzazione e l'ideologia del partito, stringere i legami tra il partito e le masse e accrescere sempre più la funzione di direzione del partito.

Il grande dirigente compagno Kim Il Sung ha fatto del nostro partito un partito rivoluzionario dotato di una salda unità ideologica.

L'ideologia che guida tutto il partito è costituita dal sistema delle idee e della direzione del leader. Il metodo fondamentale che presiede alla costruzione del partito del leader consiste nel porre in essere questa ideologia. Il partito può giovare dell'unità ideologica e della coesione organizzativa dei propri membri e adempiere alle proprie funzioni di organizzazione politica di direzione, solo a condizione che il sistema di idee e di direzione del leader vi sia saldamente instaurato, assicurando unicità di pensiero e di direzione. Il partito della classe operaia deve essere unito al cento per cento dalle idee del leader e deve poter agire come un sol uomo sotto la sua direzione, divenendo così un'entità ideologicamente pura e un'organizzazione unitaria.

La lotta del nostro partito per far vivere al proprio interno un'unica ideologia è stata da un lato una lotta per far pienamente assimilare ai militanti le idee del leader e unirli strettamente a lui nel pensiero e nella volontà, dall'altro una lotta contro le idee eterogenee e le tendenze frazioniste che si contrapponevano all'ideologia e alla direzione del



leader minando l'unità e la coesione. Sotto la direzione del compagno Kim Il Sung, il partito non ha mai cessato il lavoro di formazione, per armare tutti i militanti con l'idea Juche, cioè con le sue idee rivoluzionarie, e ha combattuto energicamente tutte le idee nocive e le tendenze frazioniste, come il servilismo verso le grandi potenze, il dogmatismo, il revisionismo e il frazionismo. Il partito ha potuto così eliminare una volta per tutte il frazionismo, che storicamente ha recato gravi danni alla nostra rivoluzione, e ha potuto impedire l'infiltrazione al suo interno del revisionismo contemporaneo e di altre correnti di idee opportunistiche. Aver eliminato dal movimento comunista coreano il frazionismo e il servilismo verso le grandi potenze e aver ostacolato l'infiltrazione del revisionismo contemporaneo e di altri opportunismi ha rappresentato una vittoria storica riportata nella lotta per l'unità e la coesione del partito, per la purezza dei suoi membri e per l'instaurazione nel suo seno di un'ideologia unica.

Attraverso la lotta condotta a questo fine, l'unità e la coesione del partito si sono approfondite, fino a diventare unità di pensiero e di volontà, unità morale di tutto il partito sulla base delle idee del leader e intorno alla sua persona. Attualmente tutti i membri del partito sono profondamente imbevuti di quella che è la sua ideologia unica, costituita dalle idee rivoluzionarie di Kim Il Sung, ad esclusione di ogni altra idea, e tutti applicano con fermezza la politica del partito, pronti a difenderla se necessario, facendo della fedeltà al partito e al leader un imperativo della loro fede e del loro impegno morale rivoluzionario. Tutti i membri del partito fanno blocco intorno al leader con un unico pensiero e un'unica fede, con spirito di fraternità e di devozione rivoluzionaria: questa è la fonte della solidità a tutta prova dell'unità e della coesione del partito.

Il grande dirigente compagno Kim Il Sung ha costruito un partito combattivo caratterizzato da spirito di organizzazione e di disciplina.

Lo spirito di organizzazione e di disciplina è un'esigenza intrinseca del movimento socialista e comunista caratterizzato dal collettivismo e costituisce una garanzia fondamentale della combattività di un partito rivoluzionario e dinamico, di cui assicura l'unicità di ideologia e di direzione. L'unità e la coesione sono impensabili senza spirito di organizzazione e di disciplina. Se questo manca, il partito della classe operaia non può dirigere la rivoluzione, ma è condannato a esser privo di

nerbo e a muoversi in modo meccanico.

Applicando correttamente il principio del centralismo democratico nella costruzione del partito e nella sua attività, il compagno Kim Il Sung ha costituito in seno al partito un saldo sistema di direzione unica e una disciplina rivoluzionaria liberamente scelta. Il centralismo democratico per il nostro partito è un principio organizzativo che esalta la democrazia sulla base di una rigorosa disciplina centralista. Si tratta di una disciplina e di un ordine rivoluzionari, che consentono al partito di agire come un sol uomo sotto la direzione unica del leader, senza di che l'unità, la coesione e l'unanimità nell'azione sarebbero impossibili. La democrazia poi consente di definire la politica del partito sintetizzando la volontà della massa dei militanti, sprigionando così, nella lotta per metterla in pratica, tutto il loro consapevole ardore e spirito di iniziativa. Quando la disciplina centralista è indebolita e si tollera che prenda piede una "democrazia" senza principi, il partito diviene preda del disordine e finisce per frammentarsi. Nel nostro partito, grazie all'applicazione corretta del centralismo democratico, le direttive del leader giungono senza scosse fino alla base e tutte le organizzazioni e i militanti sono pronti ad accettare la sua politica, facendola propria e mettendola in pratica nel migliore dei modi, manifestando grande zelo e spirito di iniziativa.

La crescita delle funzioni e del ruolo delle organizzazioni del partito e l'intensificazione della militanza dei suoi membri è un fattore essenziale per rinsaldare l'organizzazione e la disciplina. Il nostro partito da un lato ha costituito solide organizzazioni e moltiplicato in tutti i modi le loro funzioni e il loro ruolo, in modo che operino conformandosi pienamente ai suoi principi organizzativi e al suo sistema di lavoro e agiscono in modo dinamico e vitale, dall'altro ha compiuto un grosso sforzo per rendere più intensa la militanza dei propri membri. I militanti sono collegati al leader per il tramite delle organizzazioni di partito e nel corso della loro esperienza di militanza e della loro vita ideologica vengono a contatto con le idee e le direttive del leader e percepiscono il respiro del partito. La militanza è una scuola di formazione rivoluzionaria chiamata a impregnare i membri del partito delle idee del leader, a consolidare la loro fedeltà al partito, a coltivare lo spirito di organizzazione e di disciplina. Senza la militanza, non sarebbero concepibili nè l'unità di pensiero nè l'unità di azione dei milioni di membri del partito. Oggi nel partito vige un sistema coerente e uno stile

rivoluzionario di vita militante che fa sì che tutti i membri, inseriti nelle varie organizzazioni, esercitino la loro militanza in permanenza, in piena coscienza e in modo responsabile, conformemente alle norme stabilite in questo campo, tanto che la militanza è divenuta una regola di vita quotidiana e l'organizzazione e la disciplina del partito si sono notevolmente perfezionate. Il partito ha così accresciuto al meglio organizzazione e disciplina, vivendo e agendo tutto insieme all'unanimità sulla base di un'elevata consapevolezza e riuscendo a manifestare senza riserve l'efficacia di un'organizzazione combattiva. Il grande dirigente compagno Kim Il Sung ha fatto del nostro partito un partito radicato tra le masse popolari, un partito di massa.

Il partito della classe operaia può essere invincibile solo se forma un blocco monolitico con le larghe masse popolari e viene da queste attivamente sostenuto. Le rivendicazioni della classe operaia rappresentano gli interessi fondamentali delle masse lavoratrici e la sua missione storica consiste nella realizzazione della loro emancipazione sociale e non solo della propria liberazione. Noi viviamo nell'epoca dell'indipendenza, l'epoca in cui le masse popolari si sono affermate come artefici della storia. Ebbene, la causa della loro emancipazione può progredire vittoriosamente solo grazie alla loro lotta attiva e specialmente grazie alla lotta della classe operaia.

Il venerato compagno Kim Il Sung, interpretando fedelmente gli interessi fondamentali delle masse lavoratrici - e della classe operaia innanzitutto - nonché gli imperativi del mondo nell'epoca dell'indipendenza, e tenendo conto della situazione concreta del nostro paese, ha definito la linea per la costruzione di un partito di massa del popolo, composto di operai, contadini e lavoratori intellettuali, e l'ha messa brillantemente in pratica. La bandiera del partito, sulla quale sono raffigurati il martello, la falce e il pennello, simboleggia assai bene il partito rivoluzionario dell'epoca dell'indipendenza, il primo di questo tipo. E' la bandiera dell'unità e della vittoria delle masse popolari, che forgiarono il proprio destino in piena indipendenza.

In conformità a questa linea di edificazione di un partito di massa, il nostro partito ha ammesso nel proprio seno moltissimi elementi di avanguardia della classe operaia, dei contadini e dei lavoratori intellettuali e ha sapientemente associato crescita quantitativa e miglioramento qualitativo, riuscendo così a moltiplicare e rafforzare

senza sosta le proprie fila, mantenendo però al tempo stesso saldamente il carattere rivoluzionario proprio della classe operaia. Diventando un partito di massa e grazie all'applicazione rigorosa nell'attività concreta della propria linea rispetto alle masse, il partito si è rafforzato ed è cresciuto, fino a diventare un partito che difende e rappresenta le rivendicazioni e gli interessi sovrani delle masse lavoratrici, un partito rivoluzionario della classe operaia, radicato tra le masse e capace di formare con esse un blocco monolitico.

La giustizia e la vitalità della nostra linea di costruzione di un partito di massa si è rivelata nettamente via via che si è sviluppata l'edificazione del socialismo. L'edificazione del socialismo è un processo che riplasma tutti i membri della società in rapporto alla classe operaia, un processo di trasformazione dell'insieme della società a immagine della classe operaia. Di conseguenza, la linea della costruzione di un partito di massa risponde perfettamente alle esigenze logiche dell'edificazione del socialismo. Grazie all'applicazione della linea della costruzione di un partito di massa, il nostro partito ha potuto accrescere continuamente le proprie fila e rafforzare ulteriormente la propria base di massa, mantenendo al tempo stesso il suo carattere di partito della classe operaia e rimodellando energicamente tutta la società in rapporto a questa classe.

Il grande dirigente compagno Kim Il Sung ha costruito con lungimiranza il partito in modo che potesse continuare la sua opera di generazione in generazione.

L'emancipazione delle masse popolari, che è anch'essa opera del leader e del partito, è un'impresa storica che impegna parecchie generazioni. Il partito della classe operaia può mantenere il carattere rivoluzionario e le caratteristiche di un'organizzazione politica di direzione e può compiere fino in fondo la propria gloriosa missione solo se, di generazione in generazione, mantiene costantemente la fedeltà alle idee e alle direttive del leader. A questo fine bisogna che venga assicurata la piena continuità nella costruzione del partito, altrimenti i rivoluzionari verrebbero a mancare e la rivoluzione vedrebbe emergere i rinnegati, che farebbero fallire l'opera del leader e del partito. Questa è la lezione amara che ci viene dalla storia.

Il venerato compagno Kim Il Sung non si è limitato a fondare il partito e a renderlo invincibile ma, con rara lungimiranza, ha posto assai per tempo le basi sicure che consentissero di portare a termine

brillantemente l'opera del partito. Con grande preveggenza egli ha illuminato il cammino che il partito e la rivoluzione avrebbero dovuto compiere e ha costituito in seno al partito la solida base organizzativa e ideologica e il sistema di direzione indispensabili per la continuità e il compimento dell'opera rivoluzionaria del *Juche*.

Il partito è il soggetto che dà continuità a tutte le idee e direttive del compagno Kim Il Sung.

Oggi il partito, in quanto partito rivoluzionario riconosciuto per l'immenso prestigio e per la sua invincibilità, gode del sostegno e della fiducia illimitata del popolo e dirige autorevolmente la rivoluzione e lo sviluppo del paese.

Il partito della classe operaia è un'arma al servizio della rivoluzione ed è per realizzare l'impresa dell'emancipazione delle masse popolari che esso è stato creato e viene rafforzato sul piano organizzativo e ideologico.

Nel corso dei 50 anni della sua esistenza il partito, dirigendo le masse popolari, ha ottenuto grandi vittorie nella rivoluzione e nello sviluppo del paese e ha accumulato molte valide esperienze.

Il sangue versato nella rivoluzione anti-giapponese ha prodotto sì la liberazione del paese, ma poi la nostra rivoluzione per progredire ha dovuto affrontare una situazione di una complessità senza precedenti e condurre una dura lotta. La divisione del territorio nazionale da parte di forze straniere, la guerra di liberazione della patria contro l'attacco armato delle forze imperialiste alleate, i continui tentativi di aggressione, sabotaggio e sovversione degli imperialisti, gli sconvolgimenti della scena internazionale, il crollo del socialismo in vari paesi, l'intensificazione che esso ha prodotto nelle iniziative degli imperialisti e dei reazionari contro il socialismo e la nostra repubblica - questo è stato il contesto entro il quale abbiamo portato a termine, nonostante tutto, due rivoluzioni sociali e due ricostruzioni, abbiamo instaurato il nostro socialismo centrato sulle masse popolari e gli abbiamo fatto onore, mantenendo, grazie alla nostra risolutezza, la sovranità nazionale e le conquiste della rivoluzione. Nonostante le difficoltà e le prove indicibili, la rivoluzione e lo sviluppo del paese sono stati portati avanti con grande vigore, determinando enormi cambiamenti nella vita del paese e della popolazione.

Il socialismo instaurato nel paese difende e garantisce saldamente

la sovranità delle masse popolari e risponde al meglio alle loro rivendicazioni sovrane. Tutti i membri della società esercitano diritti sovrani uguali nella vita politica, economica e culturale e vivono una vita degna e intensa, liberi da ogni inquietudine di ordine sociale e da ogni ansietà per la loro esistenza. La nostra società non potrebbe essere più stabile e solida, col popolo tutto che, strettamente unito in un solo pensiero intorno al partito e al leader, forma come una grande armoniosa famiglia. E' una società traboccante di sentimenti sani e piena di brio e di spirito rivoluzionario. Il manifestarsi appieno dei bei costumi comunisti di dedizione alla società e alla collettività, di aiuto e sostegno reciproco con spirito fraterno, che noi constatiamo oggi nel nostro popolo, dimostra il valore e la potenza del regime socialista instaurato nel nostro paese e attesta chiaramente il nobile profilo spirituale e morale del nostro popolo.

Sotto la direzione del partito, il nostro popolo, superando coraggiosamente le difficoltà e gli ostacoli incontrati, ha disseminato il cammino di vittorie e adesso, con fiducia e ottimismo, lotta per conseguirne di nuove. Nonostante la situazione difficile oggi prevalente, il nostro socialismo, indistruttibile, procede di vittoria in vittoria e la nostra patria socialista guadagna rispetto e gode di grande considerazione.

Gli imperialisti e gli altri reazionari hanno fatto di tutto per contrastare la marcia del partito e del popolo e schiacciare il socialismo, ma invano.

L'esperienza pratica della nostra rivoluzione ha dimostrato nel modo più convincente che un popolo che lotti per la propria giusta causa, strettamente unito sotto la direzione di un grande leader e di un grande partito, non può essere vinto e che l'epoca contemporanea è un'epoca storica nuova, quella della indipendenza, in cui le masse popolari si sono affermate come padrone del proprio destino. Il nostro popolo ha aperto, sotto la direzione del partito, un percorso nuovo per la realizzazione dell'opera di emancipazione delle masse e l'instaurazione di un socialismo autentico. Ha creato e poi consolidato e sviluppato un socialismo centrato sulle masse popolari, portando così colpi decisivi alla propaganda reazionaria di ogni sorta volta a screditare il socialismo e mostrando in modo incontestabile, nella pratica, la pertinenza, la validità e la superiorità del socialismo, come anche la sua solidità.

Fin dai primi giorni dopo la fondazione, la riunificazione del paese

si è imposta al partito, che si era fatto carico del destino del paese e della nazione, come dovere nazionale supremo. Sulla riunificazione il partito ha portato avanti sempre una politica rispondente ai tre principi di indipendenza, pace e grande unione nazionale. Rispondendo al desiderio di riunificazione di tutti i coreani, del nord, del sud e d'oltremare, il partito ha formulato un progetto di riunificazione nazionale tramite la costituzione di un sistema confederale, secondo la proposta più razionale, equa e realistica che ci possa essere e si è adoperato attivamente per metterla in pratica, facendo tutto ciò che fosse in suo potere per ottenere la grande unione della nazione sotto l'insegna della riunificazione del paese. La politica propugnata su questo obiettivo è intrisa di amore per la patria e la nazione e gode dell'appoggio totale e dell'approvazione unanime di tutti i coreani. Grazie alla sua giusta politica e alla lotta instancabile per la riunificazione del paese, l'aspirazione di tutta la nazione alla riunificazione è cresciuta in modo eccezionale e l'unione tra i coreani del nord, del sud e d'oltremare si è rafforzata sempre più. Giorno dopo giorno le forze della nazione che aspirano a ricostituire l'unità nazionale non cessano mai di crescere e avranno perciò certo la meglio sulle forze separatiste interne ed esterne e porteranno a buon fine l'impresa della riunificazione nazionale.

Se il partito ha dato di sé grandi prove portando l'opera di emancipazione delle masse popolari di vittoria in vittoria, lo deve all'applicazione convinta, nella rivoluzione e nello sviluppo del paese, dei principi e dei metodi di direzione del *Juche*.

In ogni circostanza esso ha sempre difeso le aspirazioni e gli interessi delle masse e dirigendo la rivoluzione e lo sviluppo del paese ha fatto affidamento sulle masse e con esse ha fatto blocco per dare battaglia.

Le masse popolari sono padrone della rivoluzione e dello sviluppo del paese e hanno in sé le forze per promuoverli. Questo è il grande principio della rivoluzione messo in luce dalle idee del *Juche*. Una politica che difenda e porti avanti gli interessi sovrani delle masse popolari è certo una politica rivoluzionaria e pertinente al massimo grado e per poter assicurare una direzione rivoluzionaria bisogna assolutamente fare affidamento sulle masse e mettere in campo la loro forza e la loro intelligenza. E' un'esigenza fondamentale che va soddisfatta in tema di direzione. Chi dà fiducia al popolo e su di esso fa assegnamento è

destinato alla vittoria, mentre chi lo tiene in disparte o ne fa oggetto di riprovazione è votato alla sconfitta. Ecco l'insegnamento e la parola d'ordine del venerato compagno Kim Il Sung, per il quale il popolo era dio, era il principio supremo che motiva e presiede tutte le attività del partito.

Il venerato compagno Kim Il Sung è stato il grande dirigente e padre del nostro popolo. Pensieri, direzione, etica, tutto in lui era basato sull'amore per il popolo e la fiducia in esso e ne era pervaso da cima a fondo. Per tutta la vita è stato in mezzo al popolo, condividendo con esso il male e il bene e dando per il suo bene il meglio di se stesso. Ha avuto una fede illimitata nella forza, nell'intelligenza, nella nobiltà d'animo del nostro popolo. Ha sempre fatto affidamento sulle masse popolari e risolto qualsiasi problema incontrasse canalizzando il loro ardore rivoluzionario e la loro capacità creativa.

Il partito nella propria attività ha applicato con rigore il nobile pensiero e il metodo di direzione rivoluzionaria del compagno Kim Il Sung, che innalzava il popolo all'altezza del cielo. Ha sempre elaborato la propria politica traducendo in essa correttamente e sintetizzando la volontà e le aspirazioni delle masse e l'ha messa in pratica canalizzandone la forza e la saggezza. Ha dato priorità assoluta al lavoro ideologico e politico finalizzato a risvegliare la coscienza delle masse e a unificarle e ha lottato senza posa contro la burocrazia e l'abuso di potere tra i quadri, invitandoli ad applicare metodi di lavoro rivoluzionari e uno stile di lavoro popolare. Mescolarsi con il popolo in ogni circostanza, condividere con esso ogni cosa e servirlo con abnegazione obbedendo alla parola d'ordine del partito: «noi serviamo il popolo»; fare affidamento sulle masse popolari per compiere il lavoro rivoluzionario - questo è il grande principio che il nostro partito ha cura di osservare scrupolosamente nella propria attività e che i quadri rispettano senza eccezione nel lavoro. Il partito veglia, sotto la propria responsabilità, sulla sorte delle masse e se ne prende cura come farebbe una madre. Pratica una politica di fiducia e d'amore, una politica meritoria per il popolo.

Il partito e il leader credono nel popolo e lo tengono nel massimo rispetto e il popolo da parte sua nutre nei loro confronti una fiducia e una fedeltà senza limiti. Su questo rapporto veramente fraterno, su questi legami stretti e inseparabili come quelli di sangue riposa l'unità



monolitica, che non cessa mai di consolidarsi e svilupparsi, tra il leader, il partito e le masse e su questa base l'ardore rivoluzionario e le capacità creative delle masse vengono esaltate al massimo. Il partito ha fatto affidamento sulle masse e si è fuso con esse per affrontare la lotta: questo è il segreto delle tante vittorie riportate nel portare avanti energicamente la rivoluzione e lo sviluppo del paese nonostante le circostanze tanto difficili e le prove tanto dure, convertendo il male in bene e trasformando gli svantaggi in vantaggi.

Nel lavoro di direzione della rivoluzione e dello sviluppo del paese il partito ha saldamente instaurato il concetto di *Juche* e mantenuto con fermezza una posizione indipendente.

L'indipendenza è un'esigenza propria dell'uomo ed è vitale per la nazione. La rivoluzione e lo sviluppo del paese avvengono nel quadro dello stato nazionale e sono forme di lotta che servono a realizzare l'indipendenza della nazione e l'emancipazione delle masse popolari contro ogni forma di dominio e di soggezione. La rivoluzione e lo sviluppo devono essere portati avanti in ogni paese in modo assolutamente indipendente e creativo e grazie al lavoro del partito e del popolo di quel paese, che ne portano la responsabilità. Il partito della classe operaia deve assolutamente instaurare il *Juche* e mantenere una posizione indipendente se vuole salvaguardare la dignità del paese e della nazione, assicurare loro uno sviluppo indipendente e condurre l'opera di emancipazione delle masse popolari alla vittoria. Questa necessità, in ragione della situazione del paese e delle specificità storiche della nostra rivoluzione, si è posta al nostro partito in termini ancora più urgenti e stringenti.

Il compagno Kim Il Sung, grande dirigente, innalzando fin dall'inizio della sua attività rivoluzionaria la bandiera dell'indipendenza, ha aperto la via di uno sviluppo indipendente della rivoluzione coreana. L'instaurazione del *Juche* e l'adozione di una posizione indipendente nella rivoluzione e nello sviluppo del paese sono state da lui poste come principio fondamentale di cui ha controllato la perfetta applicazione. Gli orientamenti da lui proposti per la sovranità nell'ideologia, l'indipendenza nella politica e nell'economia e l'autosufficienza nel campo della difesa sono orientamenti sovrani, rivoluzionari, strettamente connessi al principio del *Juche* e pervasi di spirito di indipendenza. E il nostro partito li ha fermamente mantenuti e rigorosamente applicati.

Il partito ha risolto tutti i problemi posti dalla rivoluzione e dallo sviluppo del paese secondo le proprie idee e convinzioni, sulla propria responsabilità, col principio di contare esclusivamente sulle proprie forze, e l'ha fatto alla nostra maniera, in funzione delle condizioni del nostro paese e degli interessi della nostra rivoluzione. Si è opposto fermamente al codismo, al dogmatismo e a tutte le tendenze a far ricorso a forze esterne. Ha respinto risolutamente ogni pressione e ingerenza di forze esterne. Ha analizzato e giudicato ogni problema nell'ottica degli interessi della rivoluzione, senza mai conformarsi meccanicamente alle teorie e alle formule già stabilite, aprendo così la via difficile e dura della rivoluzione coreana secondo le proprie convinzioni e decisioni e mettendo in gioco le proprie forze. Il nostro partito ha dato un forte impulso, tra i propri membri e gli altri lavoratori, alla formazione in base alla propria politica, alle proprie tradizioni rivoluzionarie e all'insegnamento del patriottismo socialista, elementi tutti che hanno per riferimento centrale la formazione secondo le idee del *Juche*. Per questo tutti, condividendone fino in fondo le idee rivoluzionarie e la politica e animati da un senso profondo di fierezza nazionale, danno alta prova di fiducia rivoluzionaria in se stessi e adottano quello stile di vita rivoluzionario che ci è proprio.

Il partito e il popolo hanno tenuta ferma in ogni circostanza una posizione e una linea di indipendenza che ci ha resi immuni dai torbidi complotti del revisionismo moderno e degli altri opportunismi. In una situazione critica, caratterizzata dal crollo del socialismo in vari paesi, hanno mantenuto con fermezza e sviluppato senza posa il socialismo. La grande forza politica e ideologica, la potente economia socialista indipendente e le invincibili forze armate di autodifesa che il partito e il popolo avevano costruito per tempo applicando con rigore la linea rivoluzionaria per l'indipendenza politica ed economica e per l'autosufficienza nella difesa nazionale, costituiscono pegni sicuri di salvaguardia della sovranità del paese e delle conquiste della rivoluzione, di continuità nella promozione vittoriosa della rivoluzione e di capacità di respingere con forza qualsiasi tentativo di aggressione e di ingerenza dell'imperialismo e dell'egemonismo. La realtà stessa mostra che gli imperialisti non possono minare la sovranità del paese, nè distruggere o schiacciare il nostro socialismo, nè con le pressioni politiche o diplomatiche, nè con i complotti di disgregazione ideologica e culturale, nè col blocco economico e la minaccia militare.

La sovranità del paese e della nazione sta alla base di rapporti internazionali giusti. La politica estera sovrana è la più giusta e conforme ai principi in questo campo. Tutti i paesi e le nazioni, che siano grandi o piccoli, sviluppati o sottosviluppati, sono membri uguali della comunità internazionale e hanno gli stessi diritti sovrani. Difendendo la propria sovranità e rispettando quella altrui potranno sviluppare rapporti internazionali giusti e costruire un mondo nuovo, indipendente, pacifico e fraterno nel vero senso della parola. Grazie all'applicazione di una politica estera coerente con gli ideali di indipendenza, pace e amicizia, il nostro partito e il nostro governo hanno sviluppato rapporti di amicizia e di cooperazione con molti paesi del mondo, hanno reso più solida la posizione del partito sul piano internazionale, rafforzato la solidarietà internazionale della nostra rivoluzione e fornito un contributo importante all'opera di emancipazione a livello mondiale.

La giustizia e la grande vitalità della posizione indipendente e della linea di indipendenza che il nostro partito ha sempre mantenuto nella rivoluzione e nello sviluppo del paese, hanno avuto conferme eloquenti dalla realtà stessa.

Il partito è rimasto fedele ai principi rivoluzionari e, nel dirigere la rivoluzione e lo sviluppo del paese, ha praticato coerentemente una politica di natura rivoluzionaria.

La fedeltà ai principi rivoluzionari nel portare avanti la costruzione del socialismo, che è l'emancipazione delle masse popolari, rappresenta una questione della massima importanza che riguarda la sorte stessa della rivoluzione. Rimanere fedeli ai principi rivoluzionari significa difendere gli interessi fondamentali della rivoluzione ed essere in grado di portarla avanti fino alla vittoria senza deviazioni. Abbandonare i principi rivoluzionari significa tradire gli interessi fondamentali della rivoluzione e votarla alla sconfitta. La storia del movimento rivoluzionario mostra che quando ci si scosta di un passo dai principi rivoluzionari, a quel passo ne seguirà un altro e poi altri dieci, fino a provocare la sconfitta della rivoluzione. Il rifiuto della fedeltà ai principi rivoluzionari e l'assenza di coerenza nella politica del partito sono i tratti caratteristici di ogni opportunismo. La fedeltà ai principi rivoluzionari nella promozione della costruzione del socialismo ha a proprio fondamento la volontà del partito della classe operaia di dedicarsi a questa costruzione, la fede in essa e la determinazione a compierla fino in

fondo.

Il venerato compagno Kim Il Sung è stato un grande rivoluzionario comunista, un genio nella rivoluzione e nello sviluppo del paese che, tra mille prove e difficoltà, ha condotto la rivoluzione sulla via della vittoria, dando prova di dedizione totale all'opera di emancipazione delle masse popolari che è la causa del socialismo del *Juche* e dimostrando una fede rivoluzionaria indistruttibile e una volontà rivoluzionaria di ferro. Egli ha guidato il partito e il popolo ispirandoli col suo illustre esempio in materia di arte del comando, con la grande fedeltà ai principi rivoluzionari in ogni circostanza e con la grande abilità di associare nella rivoluzione e nello sviluppo del paese fedeltà ai principi e flessibilità.

Partendo dagli interessi fondamentali della rivoluzione, il partito, nella rivoluzione e nello sviluppo del paese è rimasto sempre fedele al principio di indipendenza, al principio della classe operaia e a quello del socialismo e ha mantenuto e applicato a fondo in ogni circostanza la sua linea rivoluzionaria. In funzione dei cambiamenti repentini della situazione è stato attento a realizzare continue iniziative e innovazioni per accelerare energicamente la rivoluzione e lo sviluppo del paese e ha affrontato con spirito innovatore e flessibilità tutti gli avvenimenti prodottisi, senza però distanziarsi di un passo dagli interessi e dai principi fondamentali della rivoluzione, ma mantenendo saldamente i principi e la linea rivoluzionaria. Lo spirito vivace di iniziativa, la grande flessibilità fondata sulla fedeltà ai principi rivoluzionari e la coerenza nella politica figurano tra i più importanti principi in materia di direzione e di arte del comando messi in pratica dal partito nella rivoluzione e nello sviluppo del paese. Sono i tratti caratteristici della linea e della politica rivoluzionaria del partito.

Avendo assicurato la direzione della rivoluzione e dello sviluppo del paese, il partito non si è discostato mai dai principi rivoluzionari, non ha mai sbandato a destra o a sinistra senza principi, non è mai stato soggetto a deviazioni. E' grazie alla fedeltà ai principi rivoluzionari e alla coerenza nella politica che la nostra rivoluzione, pur in una situazione così difficile, ha potuto progredire vittoriosamente sull'unica via del socialismo senza conoscere vicissitudini e deviazioni, e il nostro socialismo centrato sulle masse popolari ha potuto essere ancorato per sempre nella fede del popolo e mettere radici profonde nella sua vita. Il popolo nutre una fiducia illimitata nel partito che ha diretto con

competenza la rivoluzione e lo sviluppo del paese, gli affida il proprio destino e lotta con abnegazione, sotto la direzione del partito, per portare a compimento l'opera rivoluzionaria del *Juche*.

Le grandi imprese compiute dal nostro partito e le esperienze di valore accumulate nell'edificazione del partito e nella sua attività, nella rivoluzione e nello sviluppo del paese, sono il frutto inestimabile delle idee rivoluzionarie del venerato compagno Kim Il Sung e della sua direzione rivoluzionaria, tesori imperituri della rivoluzione che bisogna custodire e perpetuare di generazione in generazione. Se la rivoluzione è progredita vittoriosamente sotto la direzione del partito, sotto quest'alta direzione progredirà anche in futuro, fino a quando non sia brillantemente compiuta.

Abbiamo ancora un lungo cammino da compiere e quello della nostra rivoluzione rimane disseminato di innumerevoli prove e difficoltà. E tuttavia, per lungo e spinoso che possa essere, il compagno Kim Il Sung, grande dirigente, ha aperto per noi la via della rivoluzione e noi ora dobbiamo percorrerla con passo deciso secondo le sue ultime volontà. Questo è il credo e la volontà immutabile del nostro partito.

Dobbiamo mantenere e sviluppare maggiormente il nostro socialismo che privilegia le masse popolari, instaurato dal venerato compagno Kim Il Sung, e portare a termine l'opera socialista del *Juche*. Ispirandoci ai principi di indipendenza, riunificazione pacifica e grande unione nazionale formulati dal compagno Kim Il Sung dobbiamo a tutti i costi portare a termine l'opera di riunificazione della patria, che è un'esigenza vitale di tutta la nazione. Compiendo la volontà sublime del compagno Kim Il Sung, il partito deve operare alacramente per rafforzare la solidarietà con i popoli progressisti del mondo e realizzare l'obiettivo dell'emancipazione dell'umanità.

Se vogliamo che l'opera sublime del compagno Kim Il Sung, l'opera rivoluzionaria del *Juche*, continui di generazione in generazione, bisogna che il partito, soggetto che organizza e ispira tutte le vittorie del nostro popolo, sia ulteriormente rafforzato.

Dobbiamo continuare a dedicare al compagno Kim Il Sung, leader del nostro partito e della nostra rivoluzione, una venerazione senza limiti e sviluppare ulteriormente il partito come partito glorioso del compagno Kim Il Sung.

Il pensiero e le teorie eminenti e i metodi rivoluzionari di direzione del compagno Kim Il Sung devono essere assolutamente mantenuti e applicati a fondo nel campo dell'edificazione del partito e nella sua attività. Tutti i problemi della rivoluzione e dello sviluppo del paese vanno affrontati sulla base dei propositi e dei voti del compagno Kim Il Sung, alla luce dell'esempio che egli ha dato e attenendosi strettamente al metodo da lui impiegato. Si tratta del metodo necessario per far crescere e rafforzare il partito come partito degno del compagno Kim Il Sung e continuare fino al suo glorioso compimento l'opera rivoluzionaria del *Juche*.

Le idee rivoluzionarie del compagno Kim Il Sung vanno difese e preservate e vanno applicate alla perfezione.

Queste idee rivoluzionarie, le idee del *Juche*, sono la sola ideologia che guidi il partito e costituiscono la bandiera della vittoria del partito e della rivoluzione. Senza di esse non si può parlare di partito del compagno Kim Il Sung nè pensare al trionfo della causa di questo partito.

Levando in alto la bandiera della trasformazione di tutto il partito sulla base delle idee del *Juche*, dobbiamo intensificare l'educazione secondo queste idee in modo che il partito sia impregnato tutto di una sola ideologia - quella del *Juche* - e ad essa costantemente si ispiri. Tutti i membri del partito vanno trasformati in rivoluzionari comunisti pienamente convinti delle idee del *Juche* e dotati di una salda concezione rivoluzionaria del mondo e bisogna far sì che in ogni circostanza pensino e agiscano secondo le esigenze dell'idea *Juche*.

Dobbiamo preservare la purezza di queste idee e approfondirle e svilupparle senza sosta. Il deterioramento dell'ideologia comporta la degenerazione del partito e porta alla sconfitta la rivoluzione e lo sviluppo del paese. Preservare la purezza delle idee del *Juche* significa mantenere il carattere rivoluzionario del partito e la fonte da cui scaturisce. Bisogna lottare senza abbassare la guardia contro l'infiltrazione delle idee reazionarie borghesi del revisionismo e delle altre correnti ideologiche opportuniste e vigilare per non lasciare il minimo spazio in cui correnti di idee eterogenee possano prendere piede. Preservando l'essenza rivoluzionaria e la purezza delle idee del *Juche* bisogna approfondirle, svilupparle e arricchirle in funzione delle esigenze dell'epoca e dell'evoluzione della situazione ed evidenziarne vieppiù la grandezza.

«Ideologia, tecnica, cultura, ogni cosa secondo le esigenze del *Juche*». Obbedendo a questa parola d'ordine del partito bisogna che affrontiamo tutti i problemi della rivoluzione e dello sviluppo del paese in conformità alle esigenze che queste idee pongono. Bisogna applicare più a fondo le idee del *Juche* nel campo dell'edificazione del partito e dell'esercito, dell'economia e della cultura, in modo da accrescere la potenza politica, economica e militare del paese, sviluppare la cultura nazionale socialista e mettere pienamente in evidenza il valore del nostro socialismo centrato sulle masse popolari.

L'unità e la coesione del partito realizzata dal compagno Kim Il Sung nostro grande dirigente deve essere custodita come la pupilla degli occhi, senza mai stancarsi di rafforzarla.

L'unità e la coesione nelle fila del partito sono essenziali per la sua vita. Sono la fonte della sua forza. Nel nostro partito fondato su un'ideologia unica sono tra le più solide e pure e garantiscono la sua invincibilità. Dobbiamo impegnarci a insediare l'ideologia unica del partito ancor più saldamente, utilizzandola come la stella polare che va seguita sempre nell'edificazione del partito per preservarne e consolidarne l'unità e la coesione in unità di pensiero, di volontà e di obbligo morale intorno a un unico centro. Tutti i quadri e gli altri membri del partito devono fare della fedeltà al partito un articolo di fede, considerarla come un imperativo della coscienza e della morale, renderla una necessità vitale. Devono unirsi strettamente in un solo pensiero e in una sola volontà e sostenere senza riserve le direttive del partito.

Dobbiamo combattere con decisione tutte le pratiche negative che possono attentare all'unità e alla coesione del partito e dobbiamo assicurare la purezza dei suoi componenti. Il loro livello è già ora assai elevato, ma non ci dobbiamo mai ritenere soddisfatti. L'unità, la coesione e la purezza non potranno essere preservate e consolidate se non a prezzo di un continuo sforzo di formazione ideologica e di una lotta incessante contro le idee retrograde. Non bisogna tollerare la minima manifestazione di nepotismo, regionalismo, frazionismo o quant'altro possa minare l'unità e la coesione del partito, ma vanno combattute in tempo, per far regnare sempre nel partito uno spirito di unità e un clima di coesione.

Per applicare più a fondo il pensiero del compagno Kim Il Sung, grande dirigente, per il quale il popolo era dio, bisogna d'altra parte

stringere vieppiù i forti legami che uniscono il partito al popolo e consolidare senza posa l'unità monolitica della società nel suo complesso.

La ragione d'essere del partito è servire il popolo. Suo dovere è lottare per realizzare le aspirazioni e gli interessi sovrani del popolo. Amare il popolo, servirlo, immedesimarsi con esso sta nella natura stessa del partito del compagno Kim Il Sung. Anche questo fa parte delle sue caratteristiche fondamentali.

Il nostro è un grande popolo rivoluzionario che, educato dal venerato compagno Kim Il Sung, è passato sotto la sua direzione attraverso le tempeste della rivoluzione. E' un popolo eccellente che, beneficiando della politica di alto profilo del partito col regime socialista instaurato nel paese, ha acquisito nobili qualità ideologiche e morali. Il partito ha grande fiducia in questo popolo che ad esso e alla rivoluzione dedica tutte le proprie forze. Per questo risolve ogni difficoltà e supera ogni prova mettendo in campo il suo eroismo senza pari e le inesauribili capacità creative di cui dispone. La fiducia illimitata e il sostegno unanime che il popolo gli dimostra sono la fonte della sua invincibilità. Per il nostro partito non c'è cosa più meritoria e gloriosa che servire il popolo.

Le idee e gli orientamenti del partito, che ama il popolo, assume la difesa delle sue aspirazioni e dei suoi interessi e lotta per offrire alle masse popolari una vita sovrana e creativa, devono essere applicate sempre più a fondo.

Il partito va sviluppato per farne un partito che senta la responsabilità di vegliare sul destino del popolo e gli sia prodigo di attenzioni, per elevare ancor più nei quadri la coscienza di essere servitori del popolo e per migliorare l'applicazione pratica della sua politica di alto profilo. Tutti i quadri devono trasformarsi in servitori fedeli del popolo e difensori dei suoi interessi per servirlo con abnegazione.

Lo spirito e il metodo di *Chong San Ri*, messo a punto dal compagno Kim Il Sung, deve essere applicato con rigore ancora maggiore e deve essere onorata la parola d'ordine del partito: «che tutto il partito si mescoli alle masse!».

Tutti i quadri devono adottare uno stile di lavoro rivoluzionario e popolare per mescolarsi alle masse, condividere con loro il peggio e il



meglio, educarle, apprendere alla loro scuola e raggiungere gli obiettivi rivoluzionari mettendo in campo il loro ardore rivoluzionario e il loro entusiasmo creativo.

Bisogna d'altra parte combattere risolutamente nei quadri l'abuso di potere, la burocrazia, la corruzione e indurli ad essere modesti e semplici, sobri e probi.

Bisogna che il partito abbia fiducia nel popolo e il popolo nel partito e che facciano blocco per condurre energicamente la lotta e rinsaldare l'unità monolitica di tutta quanta la società. Se fino ad ora, grazie all'unità monolitica del partito e del popolo, siamo venuti a capo di grandi difficoltà, anche per l'avvenire con questa stessa unità dovremo aprirci un cammino disseminato di vittorie e di gloria.

Il partito e il popolo sono impegnati oggi in una nuova marcia di portata storica. Il partito sarà il fedele continuatore delle idee e delle imprese del grande dirigente compagno Kim Il Sung e le svilupperà ulteriormente per portare a compimento, attraverso le generazioni, l'opera del compagno Kim Il Sung.

Il Partito del Lavoro di Corea brillerà per sempre come partito del compagno Kim Il Sung.

# Cuba

## Una resistenza che condiziona tutta l'America Latina

Nonostante le estreme difficoltà che Cuba socialista ha dovuto affrontare dopo la liquidazione del regime di Batista, essa ha confermato che la rivoluzione diretta da Fidel ha messo profonde radici nel popolo.

La previsione della liquidazione del sistema socialista all'indomani del trionfo della controrivoluzione in URSS e nei paesi socialisti europei non si è realizzata e, a distanza di più di venticinque anni dal crollo, il Partito comunista cubano mantiene aperta la strada iniziata sulla Sierra.

Ovviamente, contro ogni tentativo di introdurre categorie astratte di valutazione dell'esperienza di costruzione del socialismo a Cuba, bisogna riportare le questioni ai problemi concreti che la realtà oggettiva pone. Con questi dunque Cuba deve fare i conti. Questi problemi si chiamano blocco economico statunitense, esistenza di una forte migrazione anticastista negli USA che condiziona il clima interno dell'isola, difficoltà di far decollare un'economia che non ha trovato possibilità di espansione in settori diversi dal turismo.

Nel corso del **7° congresso del Partito comunista cubano**, tenutosi all'Avana nell'aprile del 2016, nella **relazione introduttiva di Raul Castro** sono state poste una serie di considerazioni sulla situazione esistente nel paese e sul programma del partito per i prossimi anni. Sul clima politico e sociale esistente a Cuba, Raul Castro rileva che in alcuni strati della società esistono tendenze all'inerzia e assenza di fiducia nel futuro e anche una aspirazione allo sviluppo accelerato di riforme in senso capitalistico. Nelle conclusioni, il 7° congresso conferma le riforme già introdotte (garanzia per gli investimenti stranieri, introduzione di un'economia privata in cui sono occupate già 500.000 persone) ed esalta le scelte cinesi e vietnamite in termini di modello economico. Tuttavia patrimonio statale nell'economia e organizzazione dei servizi sociali rimangono la base del sistema.

# **Raul Castro**

## **7° Congresso del Partito Comunista di Cuba**

### **Relazione introduttiva**

*La relazione presentata al Congresso il 16 aprile 2016 da Raúl Castro Ruz, primo segretario del Comitato Centrale, è ripresa da [www.cubainformazione.it](http://www.cubainformazione.it)*

L'inizio dei lavori del 7° Congresso del Partito Comunista di Cuba, coincide con il 55° anniversario della proclamazione da parte del Comandante in Capo Fidel Castro Ruz del carattere socialista della Rivoluzione, il 16 aprile del 1961, alla cerimonia funebre per le vittime dei bombardamenti del giorno precedente sulle basi aeree, preludio dell'invasione mercenaria di Playa Girón, organizzata dal governo degli Stati Uniti e sbaragliata in meno di 72 ore, grazie alle azioni precedentemente realizzate dalla sicurezza dello Stato e al coraggio dei combattenti dell'Esercito Ribelle, dei poliziotti e dei miliziani che per la prima volta lottarono per difendere il socialismo sotto il comando diretto di Fidel.

Ci riuniamo oggi, a cinque anni esatti dal Congresso precedente, nell'osservanza dell'Obiettivo di Lavoro N.º17 approvato dalla Prima Conferenza Nazionale del Partito, che stabilisce che si mantenga la periodicità fissata negli Statuti per la celebrazione dei congressi del Partito, salvo di fronte a minacce di guerra, disastri naturali o altre situazioni eccezionali.

Il 7° Congresso, organo supremo dell'organizzazione del Partito, conta sulla partecipazione di mille delegati, proposti dalla base ed eletti democraticamente, che rappresentano più di 670.000 militanti, membri di circa 54.500 nuclei.

Come si potrà notare la militanza nel nostro Partito è diminuita, cosa influenzata dalla dinamica demografica negativa che affrontiamo, dall'effetto di una politica restrittiva di crescita dal 2004 e dalle nostre

stesse insufficienze nel lavoro di captazione, trattenimento e motivazione di potenziali militanti. È pur vero che negli ultimi anni siamo riusciti a frenare questa tendenza.

Nel periodo trascorso abbiamo applicato quanto stabilito nel 18° Obiettivo della Prima Conferenza Nazionale, di tenere ogni anno come minimo due sessioni plenarie del Comitato Centrale per analizzare il cammino del processo di applicazione delle Linee guida, l'attuazione del piano d'economia e di bilancio e il raggiungimento degli obiettivi posti. Nelle sessioni ordinarie dell'Assemblea Nazionale del Potere Popolare, organo supremo del potere dello Stato si è discusso, sempre due volte all'anno, dell'esecuzione del piano dell'economia e del raggiungimento degli obiettivi.

Arriviamo al 7° Congresso con la presentazione di quattro importanti progetti di documenti programmatici su vari dei quali si è cominciato a lavorare praticamente dalla conclusione del 6° Congresso del Partito. Questi sono:

Primo: L'esame dell'evoluzione dell'economia nel quinquennio 2011-2015. Rapporto sui risultati dell'attuazione delle Linee di politica economica e sociale del Partito e della Rivoluzione. Aggiornamento delle Linee per il periodo 2016-2021.

Secondo: Basi del Piano Nazionale di sviluppo economico e sociale sino al 2030: Proposta di Visione della nazione. Assi e settori strategici.

Terzo: Definizione del modello economico e sociale cubano di sviluppo socialista.

Quarto: Lavoro del Partito nella realizzazione degli obiettivi approvati nella Prima Conferenza Nazionale e delle direttive del primo Segretario del Comitato Centrale.

Sono documenti molto vasti e di grande complessità che segneranno la rotta del processo rivoluzionario cubano, del Partito e della società verso il futuro, nella costruzione di un socialismo prospero e sostenibile.

Sono strettamente interconnessi e li dobbiamo mettere a fuoco non come un'opera totalmente terminata, né con una visione statica o dogmatica, ma come documenti che dopo i dibattiti di questo consesso come abbiamo fatto partendo dal 6° Congresso, saranno sottoposti a

valutazioni periodiche nelle quali predomini una visione dinamica di questi documenti programmatici.

A differenza del Congresso precedente, quando la proposta delle Linee guida fu sottoposta dapprima a un'ampia consultazione tra i militanti del Partito, la gioventù comunista e il popolo in generale e dopo l'approvazione del congresso fu ratificata dall'Assemblea Popolare, in questa occasione non si è proceduto nello stesso modo visto che si tratta della conferma e della continuità delle linee concordata cinque anni fa per l'aggiornamento del nostro modello economico e sociale.

I quattro progetti enumerati che vengono qui presentati sono il risultato di un'elaborazione collettiva con la partecipazione di professori universitari, accademici, ricercatori di scienze economiche e sociali e funzionari del Governo e del Partito.

Per analizzarli nelle rispettive commissioni si sono tenute due sessioni plenarie del Comitato Centrale del Partito nei mesi di dicembre e di gennaio scorsi, cosa che ha prodotto più di 900 opinioni e suggerimenti, che hanno permesso l'elaborazione di una nuova versione da sottoporre al giudizio dei delegati al Congresso in riunioni in tutte le province all'inizio di marzo, con il contributo di più di 3500 invitati in rappresentanza dei differenti settori della società, compresi tutti i deputati dell'Assemblea Nazionale, per preparare così, con i loro interventi e proposte che hanno superato la cifra di 8.800, la versione finale.

È la prima volta che presentiamo a un Congresso del Partito il tema di una definizione concettuale che raccolga le basi teoriche e le caratteristiche essenziali del modello economico e sociale al quale aspiriamo come risultato del processo di aggiornamento.

In questi cinque anni sono state elaborate otto diverse versioni del documento, analizzate successivamente, prima nelle riunioni della Commissione dell'Ufficio Politico per il controllo dell'attuazione delle decisioni del 6° Congresso e poi nell'Ufficio Politico e nella sessione plenaria del Comitato Centrale con la partecipazione del Consiglio dei Ministri.

Così il progetto relativo alle basi del Piano Nazionale di Sviluppo sino al 2030 è frutto del lavoro realizzato da quattro anni da accademici e specialisti degli organismi del Governo e della Commissione Permanente per l'esecuzione e lo sviluppo. Si tratta di un tema d'importanza

trascendentale la cui grande complessità tecnica non ci ha permesso di giungere al Congresso con il Piano Nazionale di Sviluppo sino al 2030 terminato, com'era il proposito iniziale, ma presentiamo le sue basi ossia la Visione della Nazione e gli Assi e Settori Strategici e questo ci offre uno strumento formidabile per continuare a lavorare sino alle sue conclusioni che speriamo di realizzare nel 2017.

Abbiamo stabilito che i due documenti, cioè la Concezione teorica e le basi del Piano Nazionale di Sviluppo, dopo esser analizzati nel Congresso siano dibattuti democraticamente dai militanti del Partito e dall'Unione dei Giovani Comunisti da rappresentanti delle organizzazioni di massa e di vasti settori della società con il proposito di arricchirli e perfezionarli.

Con questo fine sollecitiamo il Congresso che dia facoltà al Comitato Centrale che sarà eletto d'introdurre le modifiche che risultino dal processo di consultazione per l'approvazione definitiva, compresi gli emendamenti alle Linee guida saranno approvati da quedsya assemblea.

Fin dall'approvazione delle Linee guida nel Congresso precedente era chiaro che il processo della loro attuazione non era un cammino facile, libero da ostacoli e contraddizioni, e che le trasformazioni fondamentali richieste per l'aggiornamento del modello avrebbero richiesto più di cinque anni. La pratica ha confermato la giustezza di quella valutazione.

Abbiamo continuato ad avanzare con passo sicuro, senza fretta, ma senza pause, ossia con la gradualità e integrità necessarie per raggiungere il successo.

L'ostacolo fondamentale che abbiamo affrontato, come avevamo previsto, è il peso di una mentalità vecchia che si traduce in un atteggiamento d'inerzia e un'assenza di fiducia nel futuro. Non sono mancati, com'era logico aspettarsi, sentimenti di nostalgia per momenti meno complessi del processo rivoluzionario, quando esistevano l'Unione Sovietica e il campo socialista. All'altro estremo si sono espresse aspirazioni mascherate alla restaurazione del capitalismo come soluzione ai nostri problemi.

Nonostante ciò abbiamo lavorato con sistematicità e intensità all'attuazione delle Linee guida: su 313 direttive approvate, il 21% sono state applicate integralmente, il 77% sono in corso di applicazione, per il

2% non si è ancora iniziato.

Queste cifre non mostrano con tutta la chiarezza quanto si è lavorato e avanzato nel processo, che non è poca cosa, e si riflette nell'approvazione di 130 politiche e nell'emanazione di 344 nuove norme legali di vario livello, la modifica di 55 e la deroga di 684.

Senza dubbio la lenta posta in pratica delle regole giuridiche e della loro assimilazione soprattutto, ha ritardato l'applicazione delle politiche approvate.

Come risultato del lavoro realizzato nell'applicazione delle Linee guida e dei nuovi compiti che si accompagnano al processo d'aggiornamento del modello economico, si sottopone alla considerazione del Congresso una proposta aggiornata per il periodo 2016-2021, con un totale di 268 linee, delle quali 31 conservano la formulazione originale, 193 vengono modificate e 44 aggiunte.

Valutando il ritmo delle trasformazioni in corso, non si deve perdere di vista il fatto che nel caso di Cuba non si consentirà mai l'applicazione delle cosiddette "terapie choc" frequentemente usate a detrimento delle classi più umili della società. Questa premessa, che corrisponde al principio che nessuno resterà abbandonato, condiziona in larga misura la velocità dell'aggiornamento del modello economico cubano, in cui sono innegabili l'influenza della crisi economica internazionale e in particolare gli effetti del blocco economico contro Cuba.

Le formule neoliberiste che propugnano la privatizzazione accelerata del patrimonio statale e dei servizi sociali, come la sanità, l'istruzione e la sicurezza sociale, non saranno mai applicate nel socialismo cubano.

Pur con le limitazioni economiche presenti, si sono preservati e perfezionati i servizi sociali alla popolazione cubana in istruzione, salute, cultura e sport e sicurezza sociale. Senza dubbio dobbiamo insistere sulla necessità di migliorare sensibilmente la loro qualità.

Le trasformazioni realizzate nel riordino di questi settori, nonostante le lamentele e le incomprensioni iniziali che sono state debitamente chiarite, anche realizzando gli aggiustamenti richiesti, hanno contribuito ad elevare la qualità dei citati servizi con un minor aggravio del bilancio e questo si nota negli indici di salute ottenuti, come nel caso,

per citare solo un dato, del tasso di mortalità infantile di 4,2 per ogni mille nati vivi, simile a quello che si ottiene in pochi paesi tra i più sviluppati.

Il riordino della rete scolare ha permesso di ridurre la quantità dei centri e di circa 250.000 alunni interni, mentre si è rovesciata la piramide esistente nella formazione dei tecnici medi e operai specializzati con incremento delle iscrizioni nell'educazione tecnico professionale.

È in corso un programma di manutenzione e recupero dell'infrastruttura edilizia e delle attrezzature del sistema di istruzione.

Nel sistema sanitario nazionale si stanno realizzando un insieme di misure indirizzate alla riorganizzazione, compattazione e regionalizzazione dei servizi con l'obiettivo di migliorare lo stato di salute della popolazione, incrementare la qualità e la soddisfazione del popolo per i servizi offerti e rendere efficiente e sostenibile il sistema garantendone insieme lo sviluppo.

Il perfezionamento delle strutture di direzione e la sistemazione dell'organico ha permesso la diminuzione di 152.000 posti e la ricollocazione di circa 20.000 medici nell'attività assistenziale. Queste decisioni insieme ad altre orientate all'uso razionale delle risorse hanno permesso la riduzione nel bilancio assegnato alla sanità di circa 2.000 milioni di pesos.

Ci sono state anche difficoltà nella consegna alle farmacie di medicinali importati o di produzione nazionale e persistono condizioni igienico sanitarie che favoriscono la trasmissione di malattie infettive come il colera, dengue, chikungunya e ultimamente la zika. Attualmente si applica il Piano d'azione per contrastare le malattie trasmesse dalla zanzara Aedes, che non si può considerare come una ulteriore effimera campagna ma deve garantire la sostenibilità nel tempo.

Le decisioni nell'economia non possono in nessun caso significare una rottura con gli ideali d'uguaglianza e giustizia della Rivoluzione e tanto meno incidere sull'unità della maggioranza del popolo attorno al Partito. Non si permetterà che come conseguenza di queste misure si generino instabilità e incertezza nella popolazione di Cuba.

Per questo insisto che è necessaria molta sensibilità e lungimiranza politica per avanzare nell'attuazione delle Linee guida. È necessario assicurare chiarimenti al popolo, più disciplina e più senso del dovere e



seguire da vicino con più attenzione il processo di cambiamento. Si devono tenere come abbiamo già detto, orecchie e piedi ben piantati sulla terra.

La dimostrazione più eloquente della complessità del processo di applicazione sta nel dualismo della moneta e del cambio, un problema al quale non si è mai smesso di lavorare in tutti questi anni e la cui soluzione non andrà alle calende greche perchè, anche se non è la soluzione magica per le distorsioni strutturali dell'economia, darà un impulso fondamentale per avanzare sugli altri aspetti dell'aggiornamento del nostro modello economico.

L'ordinamento monetario del paese faciliterà la creazione delle condizioni necessarie per superare gli effetti nocivi dell'egualitarismo e attuare il principio socialista "da ognuno secondo le sue capacità e ad ognuno secondo il suo lavoro". Così si potrà correggere il fenomeno della dcosidetta "piramide invertita" che non permette di retribuire in maniera giusta il lavoro in funzione della sua quantità, qualità e complessità, e che il livello di vita corrisponda alle entrate legali di ogni cittadino, generando la caduta di motivazioni nella forza lavoro e anche nei quadri e togliendo stimoli alla promozione a responsabilità maggiori.

È propizia l'occasione per ratificare ancora una volta la decisione di garantire i depositi bancari in valuta internazionale, in pesos cubani convertibili e in pesos cubani, così come il contante in possesso della popolazione e delle persone giuridiche straniere e nazionali.

L'impresa statale socialista definita come la forma principale di gestione nell'economia nazionale, si trova in una posizione svantaggiosa rispetto al crescente settore non statale, che ha il vantaggio di lavorare in un circuito monetario basato sul tasso di cambio di 1 a 25, mentre per essa vale la parità del CUC (peso cubano convertibile) con il peso cubano. Si dovrà trovare una soluzione a questa importante distorsione nel più breve tempo possibile, nella cornice dell'unificazione monetaria e cambiaria.

Questa anomalia sommata a un certo rallentamento della nostra economia non ha consentito di avanzare in modo sostanziale nell'attuazione delle Linee guida vincolate a una graduale eliminazione delle gratuità indebite e dei sussidi eccessivi, considerando che non è stato possibile generalizzare l'incremento delle entrate dei lavoratori, nè

assicurare l'offerta stabile di determinate merci nel mercato libero.

Anche se sono stati diminuiti o eliminati alcuni prodotti dal paniere familiare a prezzo politico, cioè la famosa tessera annonaria, e si è trasferita la vendita al minuto di questi prodotti al mercato libero a prezzi non sussidiati, il livello dei sussidi rimane alto per una vasta gamma di prodotti e di servizi di base.

D'altra parte l'elevato indice di invecchiamento della popolazione cubana che inoltre migra dalla campagna alla città, si concentra ed eleva il suo livello di qualificazione, rappresenta un problema strategico per lo sviluppo, determinato dall'esistenza da anni di un insieme di fattori sociali, economici e culturali non facili da invertire. La politica per affrontare questa situazione è stata elaborata con la definizione di 76 misure e 252 azioni la cui applicazione sarà graduale a causa del rallentamento dell'economia e i risultati si vedranno a lungo termine.

È stata approvata la politica per gli investimenti dall'estero come fonti importanti e necessarie per lo sviluppo del paese e su questa materia è entrata in vigore una nuova Legge che, mentre offre incentivi e sicurezza giuridica agli investitori, preserva la sovranità nazionale, la protezione dell'ambiente e l'uso razionale delle risorse naturali.

È stata costituita la Zona Speciale di Sviluppo di Mariel, con vantaggi addizionali per attrarre investitori nazionali ed esteri e sono state assicurate il quadro giuridica e le infrastrutture necessarie per il loro insediamento e l'attività produttiva con l'obiettivo di generare esportazioni, promuovere la sostituzione delle importazioni, favorire il trasferimento di tecnologie e capacità gestionali delle quali non sappiamo quasi niente, generare fonti di lavoro e di finanziamento a lungo termine e organizzare la logistica che faciliti il raggiungimento di alti livelli d'efficienza.

Senza sottovalutare minimamente l'ostacolo rappresentato in questo senso dal blocco nordamericano e dalla sua applicazione extraterritoriale, bisogna che abbandoniamo pregiudizi arcaici rispetto agli investimenti esteri e procediamo risolutamente nella preparazione, ideazione e realizzazione di nuovi affari.

La destinazione degli investimenti si è modificata in modo sostanziale. Se 5 anni fa la sfera della produzione e le infrastrutture ne ricevevano il 45%, nel 2015 sono arrivate al 70%. Inoltre nel processo

degli investimenti si sono incrementati il rigore e il controllo sull'attuazione dei piani e in generale gli indici sono migliorati, anche se rimangono non poche tensioni nei rifornimenti e nella disponibilità di forza lavoro debitamente preparata e motivata, e si perpetuano improvvisazione, superficialità e mancanza d'integrità con l'effetto di lavorazioni inadeguate che producono tempi d'esecuzione dilatati e si ripercuotono sulla qualità dei prodotti finiti.

Col proposito di rafforzare il ruolo delle imprese statali socialiste e la loro autonomia, siamo andati avanti nella separazione delle funzioni statali da quelle delle imprese, modificando gradualmente i rapporti degli organismi di governo con le imprese, i cui dirigenti oggi hanno maggiori poteri di gestione.

Ma questo è un percorso che non si compie in un giorno, in settimane o mesi, ma maturerà a medio e lungo termine, nella misura in cui si consolideranno le condizioni organizzative, le capacità dei quadri e si supererà l'abitudine d'aspettare istruzioni dall'alto per agire nel quadro di poteri già assegnati invece di promuovere l'iniziativa e lo spirito imprenditoriale.

Intanto continua il processo di perfezionamento degli organismi dell'Amministrazione Centrale dello Stato e delle entità nazionali, compresi in una prima fase gli organismi globali e della sfera produttiva. Il processo è concluso per quattro di questi mentre altri quattro sono stati eliminati o accorpati e per 13 si è nella fase iniziale. Continua il lavoro con gli organismi vincolati ai principali servizi alla popolazione.

È in fase di attuazione l'esperimento che si sviluppa nelle province di Artemisa e Mayabeque, con l'idea di una successiva generalizzazione, che, tra gli altri aspetti, prevede la separazione delle funzioni di direzione delle assemblee del Potere Popolare da quelle dei Consigli d'Amministrazione, in modo che le assemblee possano concentrare la loro attenzione sui delegati, i consigli popolari e il lavoro di controllo e perseguimento dei reati da parte delle Commissioni.

L'applicazione del nuovo modello nelle amministrazioni locali ha prodotto una notevole riduzione delle attribuzioni di questi organismi provinciali e comunali, senza generare instabilità nel loro funzionamento e favorendone l'autorità nell'esercizio delle funzioni statali assegnate.

Come si legge nelle conclusioni del progetto di relazione sui

risultati dell'attuazione delle Linee guida, ci sono state insufficienze e deficienze da parte degli organismi e degli enti, compresa la stessa Commissione Permanente per l'Attuazione e lo Sviluppo, che hanno provocato ritardi nell'applicazione di alcune misure, la formulazione di proposte che soffrivano di mancanza di un'ottica complessiva e con una visione limitata soprattutto per quanto riguarda la valutazione dei livelli di rischio e l'apprezzamento corretto dei costi e benefici di determinate misure.

Si sono presentati anche problemi di esecuzione e controllo delle politiche approvate e nella divulgazione e preparazione a vari livelli di direzione. Soprattutto su quest'ultimo aspetto della preparazione per vari livelli di direzione, c'è stato chi ha creduto che preparare un documento e farlo viaggiare da un estremo all'altro del paese chiedendo ai quadri di studiarlo bastasse a risolvere il problema, ma quando siamo andati a verificare, ognuno aveva applicato le misure a modo suo. Questo è successo con la Risoluzione 17 del Ministero del Lavoro e Sicurezza Sociale, su un tema della massima importanza su cui mi soffermerò brevemente più avanti.

In alcuni casi, quando gli effetti in pratica non sono stati quelli desiderati o a volte sono stati persino contrari allo spirito della misura adottata, è mancato il senso dell'allarme, col risultato che, per non aver affrontato decisamente una deviazione quando è ancora piccola, quando poi cresce la giusta rettifica diventa un problema politico.

Un esempio grafico di quanto detto è rappresentato dall'andamento dei prezzi dei prodotti agricoli con la riapparizione del fenomeno della speculazione e l'accaparramento a beneficio di pochi e a detrimento della maggioranza della popolazione.

Anche se comprendiamo che il fattore principale nella crescita dei prezzi risiede in un livello di produzione che non soddisfa la domanda e che i progressi su questa materia sono condizionati da fattori oggettivi e soggettivi, non possiamo restare a braccia conserte di fronte all'irritazione dei cittadini per il maneggio senza scrupoli dei prezzi da parte di intermediari che pensano solo a guadagnare sempre più.

Il riconoscimento del mercato nel funzionamento dell'economia socialista non implica che il Partito, il Governo e le organizzazioni di massa smettano di svolgere il loro ruolo nella società affrontando

qualsiasi situazione che danneggi la popolazione, oppure dicano : “è un problema del Governo e io non me ne curo”. Io Partito, io Governo a qualsiasi livello e io membro di un’organizzazione di massa mi devo preoccupare di qualsiasi ingiustizia che danneggia la nostra popolazione. (*Applausi*).

Per questo, come i deputati qui presenti ricorderanno bene, appena è iniziata la discussione in Parlamento su questo tema sul quale abbiamo tardato a reagire, ho appoggiato immediatamente il secondo segretario del Partito, compagno Machado Ventura, che è andato a lottare in tutto il paese, affrontando questo problema (*Applausi*).

Da questa vicenda, come da molte altre, dobbiamo trarre la conclusione che la cosa peggiore che può fare un rivoluzionario o anche solo una persona onesta, comunista o no, è restare a braccia incrociate di fronte a un problema. Non ne abbiamo il diritto, tanto più in tempi come questi che stiamo vivendo, con i cambiamenti che stiamo introducendo. È un’esperienza che vale la pena ricordare, perchè la possiamo incontrare centinaia, per non dire migliaia di volte, nella realizzazione di questo gigantesco compito che stiamo elaborando per il miglioramento del nostro paese e del nostro socialismo.

L’introduzione della regola dell’offerta e della domanda non è incompatibile col principio della pianificazione. I due concetti possono convivere e completarsi a beneficio del paese, com’è stato dimostrato con successo nei processi di riforma in Cina, e di rinnovamento in Viet Nam, come loro li definiscono. Noi li chiamiamo aggiornamento perché non cambieremo l’obiettivo fondamentale della Rivoluzione.

Positive sonole esperienze realizzate in alcune province con l’adozione recente di una serie di misure organizzative tra le quali l’incremento delle scorte in magazzino, nell’interesse di assicurare la presenza dei prodotti nei mercati statali, inducendo la diminuzione dei prezzi dell’offerta e della domanda. E’ una questione che deve essere oggetto di attenzione costante da parte delle istituzioni coinvolte.

Intanto i salari e le pensioni continuano ad essere insufficienti per soddisfare le necessità di base delle famiglie cubane. Anche se il salario medio ha visto una crescita del 43% nel periodo 2010-2015, questo si è concentrato negli ultimi due anni partendo da decisioni adottate a favore dei lavoratori della sanità pubblica, degli investimenti esteri, della sfera

dello sport e per la flessibilità nei sistemi di pagamento nel settore imprenditoriale. Chiaramente non è stato possibile estendere gli incrementi salariali previsti dalla politica approvata alla maggioranza delle attività in bilancio.

L'applicazione di nuovi sistemi di pagamento in base al risultato, stabilita dalla Risoluzione N° 17 del Ministero del Lavoro e della Sicurezza Sociale che ho citato poco fa, ha avuto certo un impatto in generale sulla crescita della motivazione dei lavoratori e l'aumento della produttività, come ho potuto verificare personalmente visitando varie fabbriche e conversando con i lavoratori, ma si è accompagnata anche a molte carenze, dovute soprattutto alla preparazione insufficiente delle condizioni preliminari, compresa la formazione dei dirigenti delle imprese e la verifica.

Su questa questione si è tardato a correggere le incongruenze di fondo emerse chiaramente nella loro applicazione.

L'esperienza ci insegna che non basta che i documenti normativi siano ben elaborati, ma si devono formare gli esecutori diretti e dopo un certo tempo si devono sottoporre ad altri corsi per controllare le loro conoscenze per l'applicazione di queste importanti attività e verificare la padronanza delle regole, e bisogna esigere sistematicamente che le direttive vengano applicate nella pratica e si reagisca opportunamente di fronte alle deviazioni, impedendo che divengano problemi politici più grossi.

Il nostro Eroe Nazionale José Martí, diceva che “*governare è prevedere*”. Che parole semplici, son solo tre! Possibile che per certi nostri funzionari sia tanto difficile apprendere queste tre parole dell'insegnamento martiano? “Governare è prevedere”. Dobbiamo imparare a prevedere per evitare molti problemi. Devo riconoscere che in generale nell'applicazione delle Linee guida non siamo stati sufficientemente capaci di previsione nè agili nella correzione delle deficienze.

Oltre a non prevedere, ci mettiamo poi a pensare a come risolvere il problema che si è creato ma non abbiamo l'agilità necessaria per affrontarlo immediatamente. Sto parlando con durezza, come si deve fare in un congresso del nostro Partito comunista e in tutte le riunioni dei comunisti.

È proseguito l'ampliamento del settore non statale dell'economia mentre l'impiego statale si riduce da 81,2% nel 2010 a 70,8 nel 2015. Un po' più di mezzo milione di cubani sono registrati come lavoratori autonomi, prestano servizi e generano produzioni molto necessarie. Si sta affermando un'atmosfera che non discrimina né stigmatizza il lavoro autonomo debitamente autorizzato; senza dubbio si sono presentate manifestazioni di corruzione e illegalità di fronte alle quali lo scontro è stato insufficiente e tardivo, come per esempio nel caso di pratiche di evasione fiscale o l'esercizio illegale di attività non permesse.

Riaffermiamo il principio socialista del predominio della proprietà di tutto il popolo sui mezzi fondamentali di produzione e insieme la necessità di scaricare lo Stato da altre attività non determinanti per lo sviluppo della nazione.

Così come aspiriamo a una maggior efficienza e più qualità nella produzione e nei servizi del settore statale, favoriamo anche il successo delle forme non statali di gestione sulla base in tutti i casi della stretta osservanza delle leggi vigenti.

Continua in fase sperimentale la creazione e il funzionamento delle cooperative di produzione non agricole, soprattutto nel commercio, gastronomia, servizi tecnici, piccola industria ed edilizia.

Anche in questo campo si sono registrati successi, ma si sono manifestate anche carenze che partono dalla insufficiente preparazione e diffusione della politica approvata e delle norme emanate – come abbiamo notato in varie occasioni in precedenza – dall'organizzazione e dal controllo inadeguati della contabilità, dall'aumento dei prezzi e dalle restrizioni per accedere ai rifornimenti e ai servizi del mercato all'ingrosso.

C'è da aggiungere che la conduzione e il controllo di questo esperimento da parte delle istanze corrispondenti è risultato inadeguato e per questa ragione abbiamo deciso di concentrare lo sforzo nel consolidamento delle cooperative già esistenti e di procedere con gradualità.

Nel quadro di un ambiente internazionale sfavorevole, caratterizzato dalla crisi economica globale iniziata alla fine del decennio scorso, nel quinquennio 2011-2015 il prodotto interno lordo del nostro paese è cresciuto con un tasso medio annuale del 2,8 %, insufficiente per

assicurare la creazione delle condizioni produttive e delle infrastrutture necessarie per progredire nello sviluppo e migliorare il consumo della popolazione.

In questo contesto complesso abbiamo adottato una serie di provvedimenti volti al risanamento della posizione finanziaria sull'estero del paese e in particolare al riordino del debito, una questione sulla quale abbiamo raggiunto risultati significativi e che, con l'attuazione degli impegni finanziari assunti, contribuisce al ristabilimento della credibilità internazionale dell'economia cubana e favorisce maggiori possibilità di commercio, investimenti e finanziamento per lo sviluppo.

Non possiamo retrocedere su questo terreno e con questo obiettivo dobbiamo assicurare un equilibrio adeguato nella assunzione di crediti e nella loro struttura, nel pagamento dei debiti riordinati, nel debito corrente e nell'attuazione del piano. Non dovremo mai più tornare a indebitarci.

Stiamo introducendo un insieme di misure disegnate per eliminare gli ostacoli che inibiscono le varie forme produttive della nostra agricoltura, ma non hanno ancora prodotto risultati e il ritmo della crescita della produzione agricola nel paese non è ancora sarà sufficiente, mentre ogni anno, in media, il paese ha dovuto dedicare circa 2 miliardi di dollari all'importazione di alimenti la metà dei quali possono essere prodotti a Cuba esportando anche le eccedenze.

Continua ad espandersi l'esportazione di servizi medici e del turismo, che apportano più della metà delle entrate in valuta del paese, mentre si riduce il peso specifico delle esportazioni tradizionali colpite dalla caduta dei prezzi.

Questa realtà corrobora la convenienza di proseguire nella differenziazione delle nostre fonti di entrate, per non tornare mai più a dipendere da un mercato o da un prodotto e sviluppare relazioni commerciali e di cooperazione mutuamente vantaggiosa con tutti i paesi configurando un adeguato equilibrio in questa sfera.

L'innegabile prestigio internazionale della medicina cubana, frutto genuino della Rivoluzione e della preoccupazione instancabile del compagno Fidel, racchiude enormi potenzialità ancora non sfruttate in tutte le loro dimensioni, come per esempio le prestazioni di servizi medici a pazienti stranieri a Cuba, a cui si stanno destinando investimenti



che in definitiva apporteranno benefici alla popolazione cubana che accede gratuitamente alla sanità pubblica.

In quanto al turismo, negli anni trascorsi dal 6° Congresso sono state destinate allo scopo più di 10.900 nuove abitazioni e ne sono state risistemate altre 7.000, a cui vanno aggiunte più di 14.000 affittate in pesos convertibili da lavoratori autonomi e l'apertura di installazioni e servizi extra alberghieri che hanno permesso di proseguire nella tendenza ascendente di questo importante settore dell'economia, che ha grandi possibilità per stimolare lo sviluppo di altri settori e generare concatenazioni produttive.

Il programma di investimenti alberghieri nelle principali destinazioni del paese procede a buon ritmo e si riprende la costruzione di emblematici alberghi di lusso nella capitale per far fronte alla carenza esistente di abitazioni. Ogni hotel che si inaugura è come una fabbrica in più, che genera entro le nostre frontiere entrate da esportazione estremamente necessarie al paese.

L'anno scorso abbiamo superato per la prima volta i tre milioni e mezzo di visitatori. Si sta consolidando la competitività del prodotto turistico cubano in mercati differenziati, senza ignorare le inefficienze presenti che cospirano contro la qualità dei servizi.

Si stanno profilando le condizioni per ottenere nel quinquennio 2016-2020 risultati superiori e creare nella nostra economia le basi per uno sviluppo economico-sociale sostenibile.

Nell'introduzione di questa relazione ho spiegato che per la prima volta si presenta alla massima assise del Partito un Progetto di definizione teorica del modello economico e sociale cubano.

L'obiettivo principale di questo documento è esporre e motivare con chiarezza i lineamenti fondamentali del modello, in modo che serva da guida teorica e concettuale per la costruzione del socialismo a Cuba, in rapporto con le nostre caratteristiche e le nostre lotte, prendendo come base la storia della nazione e dal processo rivoluzionario, la cultura nazionale, le condizioni interne e la situazione internazionale, così come le esperienze dei processi di sviluppo economico e sociale socialista in altri paesi.

I principi che sostengono il modello partono dall'eredità di Martí, dal marxismo-leninismo, dal pensiero del leader storico della

Rivoluzione cubana, Fidel Castro Ruz e dall'opera stessa della Rivoluzione.

Come ho già detto, la complessità teorica e pratica di questo Progetto e la sua enorme portata di fronte al futuro, consigliano che non venga approvato nel quadro di questo Congresso. Proponiamo invece ai delegati di continuare il dibattito e adottare in principio questo progetto affinché serva di base al processo profondo e democratico di analisi da parte dei militanti del Partito e dell'Unione dei Giovani Comunisti, così come di vasti settori della nostra società, col cui apporto sarà presentato all'approvazione definitiva del Comitato Centrale. Continuare dunque, per le ragioni esposte, a discuterlo nelle sedi locali e con la partecipazione democratica di tutto il Partito, della gioventù, dei rappresentanti delle organizzazioni di massa ecc., con l'obiettivo di concluderne l'elaborazione e dando mandato al Comitato Centrale del Partito per l'approvazione. Dovrà inoltre essere presentato all'Assemblea Nazionale, organo supremo del potere dello Stato, a cui spetta dargli valore legale.

Uno degli aspetti di innovazione che ha suscitato maggior attenzione e anche qualche polemica è quello che riguarda le relazioni di proprietà, ed è logico che sia così, dato che il predominio di una forma di proprietà sulle altre determina il regime sociale di un paese.

Nella Cuba socialista e sovrana la proprietà di tutto il popolo sui mezzi fondamentali di produzione è e continuerà ad essere la forma principale dell'economia nazionale e del sistema socioeconomico e quindi costituisce la base del potere reale dei lavoratori.

Il riconoscimento dell'esistenza della proprietà privata ha generato inquietudini oneste di non pochi dei partecipanti alle discussioni che hanno preceduto il Congresso, che hanno espresso la preoccupazione che così facendo, avremmo mosso i primi passi verso la restaurazione del capitalismo a Cuba. Come Primo Segretario del Comitato Centrale del Partito, ho il dovere di assicurare che questo non è assolutamente il proposito di questo concetto teorico.

Si tratta precisamente, compagne e compagni di chiamare le cose con il loro nome e non rifugiarsi dietro a illogici eufemismi per nascondere la realtà. La crescita del lavoro autonomo e l'autorizzazione a contrattare la forza lavoro ha comportato nella pratica l'esistenza di

medie, piccole e piccolissime imprese private che oggi funzionano senza la debita personalità giuridica, ma esistono di fronte alla legge in un quadro giuridico disegnato per le persone naturali che si dedicano a piccoli affari, realizzati dal lavoratore e dalla sua famiglia.

La Linea guida N° 3 approvata dal 6° Congresso, che proponiamo di mantenere e rafforzare nell'aggiornamento del progetto, precisa senza ambiguità che “nelle forme di gestione non statali, non sarà consentita la concentrazione della proprietà” e si aggiunge “nemmeno quella della ricchezza”, per cui l'impresa privata si muoverà entro limiti ben definiti e costituirà un elemento complementare della trama economica del paese e tutto questo sarà regolato per legge.

Non siamo ingenui e non ignoriamo le aspirazioni di poderose forze esterne che scommettono su quello che chiamano il “trasferimento di poteri” alle forme non statali di gestione con il fine di generare agenti del cambiamento nella speranza di distruggere la Rivoluzione e il socialismo a Cuba per altre vie.

Le cooperative, il lavoro autonomo e la media, piccola e micro impresa private non sono per la loro essenza antisociali né controrivoluzionarie e la gran maggioranza di quelli che ci lavorano sono rivoluzionari, patrioti che difendono i principi e beneficiano delle conquiste di questa Rivoluzione.

Il quarto progetto tra i documenti citati che viene sottoposto al 7° Congresso, è quello che riguarda il lavoro del Partito nella realizzazione degli obiettivi approvati nella sua Prima Conferenza Nazionale. Su questo punto ritengo che ci sono stati progressi nel superamento dei metodi e degli stili di lavoro che favorivano lo scavalcamiento e l'interferenza del Partito nelle funzioni e le decisioni di competenza dello Stato, del Governo e delle istituzioni amministrative. Al contrario si è sviluppato con sistematicità l'esercizio della direzione e del controllo del Partito sull'attuazione delle decisioni del 6° Congresso, senza tralasciare l'azione di concerto con le autorità nell'affrontare di petto, come abbiamo sottolineato, le situazioni che portano pregiudizio alla popolazione.

L'autorità morale del Partito esige dai militanti, e in particolare da quelli che hanno responsabilità di direzione, esemplarità, combattività, preparazione, così come qualità etiche, politiche e ideologiche manifeste e uno stretto e permanente legame con le masse.

Il Partito ha continuato a promuovere la partecipazione dei collettivi dei lavoratori, degli studenti e del popolo nell'esecuzione delle politiche e delle misure attinenti al processo di aggiornamento del modello economico, contribuendo a trasformare l'azione dei militanti, dei nuclei del Partito e dei quadri, facendo in modo che si nutrano sistematicamente delle opinioni e delle proposte delle masse.

Siamo anche riusciti a ottenere dal Partito un legame più stretto e maggiore attenzione per l'Unione dei Giovani Comunisti, le organizzazioni degli studenti e i movimenti giovanili, con l'obiettivo di elevare il loro protagonismo e sviluppare il lavoro ideologico e politico con i militanti e i giovani, cosa che presuppone la difesa della loro indipendenza organica e l'incentivazione delle iniziative.

Il Partito ha posto in primo piano anche l'attenzione alle organizzazioni di massa, che in questo periodo hanno attraversato considerevoli trasformazioni nel loro operato e hanno tenuto i rispettivi congressi nella preparazione e svolgimento dei quali è sorto un ampio dibattito sul funzionamento di queste organizzazioni, il compimento delle loro funzioni e il lavoro politico-ideologico.

Abbiamo constatato che continua a stringersi il rapporto del Partito e degli altri nostri organi ed enti con le varie istituzioni e organizzazioni religiose e le associazioni fraterne in diversi aspetti della vita nazionale e questo ha contribuito all'unità dei cubani, credenti e non credenti.

Bisogna considerare con molta attenzione il fatto che, nella misura in cui si procede nell'attuazione del nuovo modello, per le organizzazioni del Partito si profilerà uno scenario diverso, caratterizzato dalla crescente eterogeneità dei settori e dei gruppi nella nostra società, dovuta alla diversificazione dei redditi. Questo ci pone la sfida di preservare e rafforzare l'unità nazionale in circostanze diverse da quelle a cui eravamo abituati nelle fasi precedenti.

L'articolo N° 5 della Costituzione della Repubblica consacra il Partito Comunista di Cuba come la forza dirigente superiore della società e dello Stato che organizza e orienta gli sforzi comuni verso la costruzione del socialismo.

Gli Statuti dell'organizzazione lo definiscono come fedele continuatore del Partito Rivoluzionario Cubano fondato da Martí per dirigere la lotta per l'indipendenza, del primo Partito Comunista

impersonato da Carlos Baliño e Julio Antonio Mella e frutto della fusione volontaria delle tre organizzazioni rivoluzionarie che furono protagoniste della lotta contro la tirannia di Batista.

A Cuba abbiamo un Partito unico, molto onorato, che rappresenta e garantisce l'unità della nazione cubana, l'arma strategica principale su cui abbiamo fatto affidamento per edificare l'opera della Rivoluzione e difenderla da ogni tipo di minaccia e di aggressione. Per questo non è casuale se veniamo attaccati e praticamente da ogni parte del pianeta si esige, per indebolirci, che in nome della sacrosanta democrazia borghese ci dividiamo in diversi partiti. Sono concetti su cui non ci deve essere la minima confusione, nè oggi, nè mai. Se riuscissero un giorno a frammentarci, sarebbe l'inizio della fine. Non dimenticatelo mai! Se riuscissero un giorno a frammentarci sarebbe l'inizio della fine della nostra patria, della Rivoluzione, del socialismo e dell'indipendenza nazionale, forgiati con la resistenza e il sacrificio di varie generazioni di cubani dal 1868.

Credo che mi dobbiate permettere un piccolo aneddoto molto reale che io racconto e utilizzo spesso e vorrei condividere con voi.

Com'è naturale, ho dovuto discutere e riunirmi spesso con rappresentanti di vario livello degli Stati Uniti e con persone di diversa nazionalità in rappresentanza di altri paesi, compresi gli USA. Quando abbiamo affrontato la discussione sui diritti umani, dato che avevamo detto che eravamo disposti a discutere tutte queste questioni... mi hanno passato un biglietto che diceva "Stiamo entrando nel vivo". Io credo che effettivamente siamo vivi (*risa e applausi*).

Io sono contento e vorrei che lo fossero tutti quelli che hanno l'amabilità di vederci dal vivo, anche all'estero. Abbiamo detto che siamo disposti a parlare di tutti i diritti umani.

L'altro giorno, riguardando i documenti su su queste questioni, in cui nessuno si impegna su tutti i Trattati e le Convenzioni, ho visto che noi siamo parte di 44 e gli Stati Uniti di solo 18 convenzioni. Ho detto loro che continuare a politicizzare i diritti umani non servirà a nulla. Per esempio, per noi salario uguale per uguale lavoro, che sia uomo o donna, è un diritto umano. In altri paesi tra cui gli Stati Uniti non lo è, e le donne guadagnano di meno, e così si potrebbero citare decine di cosiddetti diritti umani.

L'assistenza medica gratuita a Cuba è un diritto umano. In quanti paesi del mondo lo è? In molti paesi non è un diritto umano, è un'attività economica. Nel nostro paese l'istruzione è gratuita. In quanti paesi del mondo lo è? Anche l'istruzione è un'attività economica. Insomma questo tema dei diritti umani lo discutiamo con tutti dovunque e se qualcuno ha ragione lo riconosceremo.

Quello che più mi diverte parlando dei diritti umani è quando mi dicono che a Cuba c'è un solo partito e io dico: "Sì come da voi c'è un solo partito", e i nordamericani mi rispondono: "No, ne abbiamo due" e, come se non lo sapessi, mi fanno i loro nomi: Democratico e Repubblicano. "Certo questo è vero, è come se a Cuba avessimo due partiti, uno lo dirige Fidel e l'altro io (*Risate e applausi*).

Naturalmente Fidel dirà: "Io voglio dirigere il comunista" e io dirò, "Va bene, io dirigerò l'altro, non importa il nome" (*risate*).

Come dicevamo qui c'erano tre organizzazioni: la 26 di Luglio, il Partito Socialista Popolare e il Direttorio Rivoluzionario 13 Marzo. Avremmo potuto fare tre partiti, ma tutti convennero sulla necessità di unirsi per fare un solo partito e fondere i rispettivi organi di stampa, per essere più forti. Tutti i dirigenti fecero questo passo con grande entusiasmo e convinzione. Perché ci dovremmo dividere adesso? Quello che veramente importa è che sia un partito molto democratico, e questa è la nostra aspirazione, e che si possa discutere con profondità e piena libertà qualsiasi problema.

Anche nella CTC, gli operai devono unirsi per essere più forti. In qualsiasi agenzia di stampa occidentale quando si parla della nostra Central de Trabajadores, aggiungono sempre tra parentesi 'unica', come se fosse un delitto. Vogliono modellare il mondo - sapete a chi mi riferisco: agli Stati Uniti e a tutti quelli che li accompagnano - vogliono plasmare il mondo secondo le loro convenienze, è questo che vogliono fare e per questo dobbiamo stare allerta oggi più che mai. Loro stessi hanno detto: 50 anni di blocco non hanno dato risultato e non siamo riusciti a isolare Cuba, al contrario stiamo correndo il rischio di restare isolati noi in America Latina. Dobbiamo cambiare rotta. Ma come la cambiano? Con altri metodi più difficili da contrastare. Ecco dunque l'importanza di queste questioni che devono essere sufficientemente chiare nella nostre teste e nel nostro popolo.

Non è inutile ripetere che sono concetti che non si devono prestare a confusione, nè oggi nè mai. Se riuscissero un giorno a dividerci sarebbe l'inizio della fine nella nostra patria, della Rivoluzione, del Socialismo, dell'indipendenza nazionale forgiati con la resistenza e il sacrificio di varie generazioni di cubani dal 1868.

L'esistenza di un partito unico presuppone che si stimoli il più ampio e sincero scambio di opinioni dentro l'organizzazione del partito, come nel legame alla base con i lavoratori e la popolazione. Il Partito è tenuto a potenziare e perfezionare in maniera permanente la democrazia, per cui è imprescindibile superare definitivamente le false unanimità, il formalismo e la simulazione. Il Partito ha il dovere di favorire e garantire la partecipazione sempre più ampia della cittadinanza nelle decisioni fondamentali della società. Non abbiamo alcun timore per le opinioni diverse o le discrepanze, perchè solo la discussione franca e onesta delle differenze tra i rivoluzionari ci condurrà alle decisioni migliori.

Sappiamo che il Partito e la Rivoluzione contano sull'appoggio della maggioranza del popolo, è un fatto che nessuno può negare, ma non ci nascondiamo che in determinati settori della popolazione esistono manifestazioni di mancanza d'impegno e disinteresse per i temi della vita politica e che si mantengono opinioni negative sull'esemplarità di alcuni militanti e quadri e sulla loro distanza dal popolo.

Nel periodo più recente si è manifestata una crescita di azioni volte a fomentare i valori della società dei consumi, la divisione, l'apatia, lo scoraggiamento, lo sradicamento, la mancanza di fiducia nella direzione della Rivoluzione e del Partito, seminando sistemi di idee che cercano di farci apparire come una società senza futuro.

Si stimola l'emigrazione illegale e disordinata dei giovani e degli specialisti di diversi settori con il sostegno della *Ley de Ajuste Cubano*, della Politica dei "*piesi asciutti - piesi bagnati*" e del Programma di *Parole*, ossia, il permesso per risiedere negli Stati Uniti assegnato con assoluta rapidità ai nostri medici, quelli che prestano servizio all'estero, ma di queste questioni parlerò più avanti.

In queste circostanze è necessario rafforzare un lavoro preventivo intelligente, fermo e sistematico ed elevare l'attenzione e il controllo da parte degli organi incaricati di contrastare la sovversione politico ideologica e bisogna elevare la combattività dei militanti, la vigilanza nei

centri di lavoro e il lavoro ideologico con le nuove generazioni, potenziando l'insostituibile ruolo della famiglia e della scuola. Ripeto: potenziando l'insostituibile ruolo della famiglia e della scuola!

Abbiamo fatto progressi nelle attività dirette a formare nel paese una cultura della comunicazione e sono diminuite le manifestazioni di segretismo, ma senza dubbio si presentano ancora vuoti d'informazione e interpretazioni sbagliate, perché la divulgazione del progresso del processo di aggiornamento e dell'attuazione delle politiche approvate non è ancora sufficiente.

L'influenza nella nostra realtà delle complessità del mondo in cui viviamo, la politica di ostilità e di aggressione, le azioni indirizzate a introdurre piattaforme di pensiero neoliberista e di restaurazione capitalista sostenute da una perversa strategia di sovversione politico ideologica che mina l'essenza stessa della Rivoluzione e della cultura cubana, la storia e i valori che in queste sono stati forgiati, l'innegabile esistenza di problemi accumulati nella società ai quali si somma il processo stesso di attuazione delle Linee guida e la profondità del cambiamento in cui ci troviamo immersi, così come il nuovo scenario delle relazioni tra Cuba e gli Stati Uniti, sono fatti che pongono sfide elevate al lavoro ideologico. Questi programmi vanno indirizzati verso i settori che il nemico identifica come i più vulnerabili e comprendono i giovani, gli intellettuali, i lavoratori associati alle forme di gestione non statali e le comunità affette dalle maggiori difficoltà materiali ed economiche.

Così come salvaguardiamo nel popolo la memoria storica della nazione e perfezioniamo il lavoro ideologico diversificato, con speciale enfasi verso la gioventù e l'infanzia, dobbiamo migliorare tra noi la cultura anticapitalista e antiimperialista, combattendo con argomenti, convinzione e fermezza le pretese di stabilire modelli di ideologia piccolo borghese, caratterizzati da individualismo, egoismo, bramosia di guadagno, la banalità ed esacerbazione del consumismo.

Il miglior antidoto contro le politiche della sovversione consiste nel lavorare con integrità e senza improvvisazioni, fare bene le cose, migliorare la qualità dei servizi alla popolazione, non lasciare accumulare problemi, rafforzare la conoscenza della storia di Cuba, l'identità e la cultura nazionali, accrescere l'orgoglio di essere cubani e propagare nel paese un ambiente di legalità, difesa del patrimonio pubblico, rispetto



della dignità delle persone, dei valori e della disciplina sociale.

Lo sviluppo dell'economia nazionale, insieme alla lotta per la pace e la fermezza ideologica, è la principale missione del Partito. L'economia è sempre il tema pendente fondamentale e il lavoro politico-ideologico è un tema permanente strettamente correlato alla battaglia economica, perchè assicura la partecipazione cosciente, attiva e impegnata della maggioranza della popolazione nel processo di aggiornamento del modello economico e sociale.

Abbiamo fatto progressi anche in materia di politica dei quadri, anche se non ci dichiariamo soddisfatti. Sono stati fatti passi importanti nella formazione e riqualificazione dei quadri di partito, statali, governativi e imprenditoriali, ma si deve insistere nella formazione specifica per la esecuzione dei compiti assegnati.

Non ci nascondiamo l'influenza negativa rappresentata in questa sfera da fattori oggettivi e soggettivi come il già citato fenomeno della piramide invertita, che favorisce la instabilità dei quadri e la mancanza di motivazione nell'impegno sulle missioni affidate.

Si perdono grandi potenzialità a causa del lavoro inadeguato nella crescita di nuovi quadri e per la debole influenza dei responsabili nel processo di selezione e formazione di nuovi elementi. Ciò favorisce la possibilità che persone prive di impegno o di etica siano investite di responsabilità di controllo e amministrazione di risorse materiali e finanziarie, creando l'ambiente adatto per la corruzione e altre illegalità e mancanza di disciplina.

Anche la promozione delle donne, dei giovani, dei negri e dei meticci in incarichi di direzione è stata incrementata progressivamente e risolutamente sulla base del merito, passando gradualmente a diverse responsabilità e condizioni personali. Tuttavia non ci sentiamo soddisfatti dei risultati raggiunti perchè persistono vecchie abitudini e pregiudizi che cospirano contro la politica dei quadri del Partito.

Bisognerà proseguire senza tregua nella lotta contro qualsiasi vestigia di razzismo che ostacola o frena la promozione a incarichi di direzione di negri e meticci, il cui peso specifico sul totale della popolazione cubana ha continuato ad aumentare, di censimento in censimento. Per consolidare i risultati di questa importante e giusta politica della Rivoluzione è necessario lavorare con sistematicità,

previsione e intenzionalità. Una questione di tale importanza non può restare alla mercè della attività spontanea o dell'improvvisazione.

La quantità di donne con incarichi di responsabilità è aumentata, di poco, ma è aumentata negli incarichi in cui bisogna prendere decisioni, ma le cifre non esprimono il potenziale di cui disponiamo, dato che le donne sono il 49% della massa dei lavoratori nel settore statale civile e il 66,8% della forza lavoro con la maggior qualificazione tecnica e professionale del paese. Solo il 38% dei posti di responsabilità è occupato da donne negli organismi dello Stato, del governo, degli enti nazionali, dei Consigli d'Amministrazione e delle Organizzazioni Superiori di Direzione delle Imprese.

Mi attengo alla più stretta verità quando affermo, sulla base della mia esperienza in tanti anni di Rivoluzione, che le donne in generale sono più mature e migliori amministratrici degli uomini. Per questo, anche se riconosco il progresso realizzato, ritengo che sotto la direzione del Partito debba continuare ad essere attivamente sostenuta la promozione delle nostre combattive donne particolarmente in incarichi di responsabilità in tutta la nazione.

Nel mio rapporto al 6° Congresso avevo parlato della necessità di por mano gradualmente, senza precipitazione e improvvisazioni, alla creazione di una riserva di quadri debitamente preparati, con sufficiente esperienza e maturità, per assumere i nuovi e complessi compiti di direzione del Partito, dello Stato e del Governo. Avevo anche sottolineato l'opportunità e la necessità di limitare l'esercizio degli incarichi politici e statali fondamentali a un massimo di due periodi di cinque anni, come il Comitato Centrale deciderà per il Partito e le organizzazioni di massa, e il Parlamento per quel che riguarda lo Stato e il Governo.

Ritengo che anche su questo tema di significato strategico abbiamo fatto progressi, anche se, per ragioni ovvie, le decisioni finali saranno prese nel prossimo quinquennio e si dovranno introdurre limiti addizionali nella composizione degli organismi superiori del Partito, cioè il Comitato Centrale, la Segreteria e l'Ufficio Politico, in un processo di transizione che si dovrà compiere e concludere con il prossimo congresso. Questo è un quinquennio di transizione per non fare le cose di corsa e non dover sostituire qualcuno per mettere al suo posto uno che abbia dieci anni di meno, ecc. Siamo in ritardo, ma quello che vogliamo fare è precisamente che la cosa scorra con naturalezza e sia ben precisata

nelle leggi o regolamenti che si stabiliranno.

Proponiamo di stabilire 60 anni come età massima per entrare nel Comitato Centrale del Partito. Si potrà stabilire in qualsiasi momento anche di poter fare affidamento su supplenti più giovani nel Comitato Centrale. Tutte cose che si possono fare. Il problema è avere un metodo, un percorso, un progetto per fare in modo che non ci siano sorprese e il processo si sviluppi con naturalezza. In futuro per accedere al CC bisognerà avere meno di 60 anni. Non si pensi che il fatto di non poter stare in uno dei livelli di direzione del paese significhi che non si possa più fare niente. L'esperienza di alcuni paesi ci ha dimostrato che l'assenza di limiti non è mai positiva e, anche se è un segreto di Pulcinella, non dimentichiamo che nell'ultima fase dell'Unione Sovietica, che stimiamo e amiamo come sempre, morirono in poco tempo tre primi segretari del Comitato Centrale del Partito.

Per questo proponiamo di stabilire 60 anni come età massima per entrare nel Comitato Centrale e 70 per coprire incarichi di direzione nel Partito, cosa che sommandosi al limite di due mandati consecutivi per occupare responsabilità politiche garantirà dalla base il ringiovanimento sistematico in tutto il sistema degli incarichi nel Partito. E, ripeto, bisognerà poi regolamentare la cosa con precisione, perchè ci sarà chi ha 70 o 80 anni e potrà avere compiti importanti, ma non un importante incarico dirigenziale, per ragioni ovvie e per l'esperienza stessa di cui stiamo parlando.

Com'è logico se questa proposta sarà approvata dal Congresso, si dovranno introdurre le modifiche corrispondenti negli statuti del Partito. Pensiamo che la stessa politica debba essere applicata nelle istituzioni statali, di governo e nelle organizzazioni di massa.

Nel mio caso non è un segreto che nel 2018 si concluderà il secondo mandato consecutivo come presidente dei Consigli di Stato e dei Ministri e lascerò questa responsabilità a chi sarà eletto.

Queste modifiche in materia di posti e di età limite e per svolgere incarichi di direzione dovranno essere fissate nella Costituzione della Repubblica, che proponiamo di riformare nei prossimi anni, considerando le importanti trasformazioni associate all'aggiornamento del modello economico e sociale e alla sua teorizzazione. Nella Costituzione si dovrà riflettere tutto quello che stiamo facendo, quando le

novità che vi dovranno essere riconosciute saranno maturate e soprattutto discusse con la popolazione.

La Costituzione vigente, approvata nel referendum popolare del 1976, 40 anni fa e riformata parzialmente nel 1992 e nel 2002 corrisponde a circostanze storiche e condizioni economiche e sociali che sono cambiate con il passare del tempo e anche con l'applicazione delle Linee di Politica Economica e Sociale del Partito e della Rivoluzione.

Il processo di riforma, che dovrà essere approvato prima dall'Assemblea Nazionale in accordo con i suoi poteri costituenti, prevede un'ampia partecipazione popolare, compresa l'indizione di un referendum costituzionale.

Sarà un'opportunità per introdurre nella nostra Costituzione altre questioni che necessitano garanzie costituzionali.

Devo sottolineare che nell'apportare questi cambi costituzionali proporremo di ratificare il carattere irrevocabile del sistema politico e sociale sancito dalla Costituzione attuale, che include il ruolo dirigente del Partito Comunista di Cuba nella nostra società (*applausi*) e che nell'attuale Costituzione è l'articolo 5.

Dedicherò alcune riflessioni al tema della difesa. Nel farlo è utile ricordare le parole di Fidel nella relazione al 1° Congresso, quando disse : “Fino a che esisterà l'imperialismo, il Partito, lo Stato e il popolo presteranno ai servizi della difesa la massima attenzione. La vigilanza rivoluzionaria non verrà mai meno. La storia insegna con anche troppa eloquenza che coloro che dimenticano questo principio non sopravvivono al loro errore”.

La dottrina della Guerra di tutto il Popolo costituisce il fondamento strategico della difesa del paese e dispone che ogni cubano conosca e disponga di un mezzo, un luogo e una forma di lotta contro il nemico, sotto la direzione del Partito, in un sistema politico-militare ed economico unico di preparazione e conduzione della guerra. Se l'aggressore tenterà di occupare Cuba, dovrà affrontare milioni di cubane e di cubani in un vespaio mortale, dove non ci sono fronti, retroguardie o fianchi e nemmeno riposo, giorno e notte.

Come facciamo ogni quattro anni dal 1980, pianifichiamo di realizzare in novembre l'Esercitazione Strategica *Bastión 2016*, con l'obiettivo di attualizzare ed esercitare i dirigenti, i capi e gli organi di

direzione e comando nella conduzione delle azioni previste nei piani difensivi del paese. Questa attività, com'è tradizione, si concluderà con la celebrazione in un fine settimana di due giornate nazionali della difesa, con massiccia partecipazione popolare.

Alcuni giorni dopo, il 2 dicembre arriveremo al 60° anniversario dello sbarco del Granma, data che segna la fondazione delle nostre Forze Armate Rivoluzionarie e che celebriamo con una Rivista Militare dedicata al compagno Fidel nel suo 90° compleanno (*applausi prolungati*) e alla nostra agguerrita gioventù, che parteciperà con un impressionante e compatto blocco che chiuderà la sfilata, come erede e continuatrice delle glorie di combattimento del popolo cubano in tutta la sua storia.

Compagne e compagni:

Dal 6° Congresso sono avvenuti molti fatti e cambiamenti sostanziali nell'arena internazionale.

Sono passati 15 mesi da quando abbiamo annunciato simultaneamente con il presidente Barack Obama la decisione di ristabilire le relazioni diplomatiche tra Cuba e gli Stati Uniti, sulla base delle uguaglianza sovrana, della non ingerenza negli affari interni e del rispetto assoluto della nostra indipendenza. Poche ore prima di quell'annuncio si era compiuta la promessa di Fidel sul ritorno in Patria dei Cinque Eroi (*Applausi*).

Siamo giunti a questo momento grazie all'eroica resistenza e ai sacrifici del popolo cubano, alla sua lealtà, ai suoi ideali e ai principi della Rivoluzione, che ha contato sul decisivo appoggio della solidarietà internazionale, manifestatasi in molteplici eventi e nelle organizzazioni internazionali, in particolare nelle schiaccianti votazioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite contro il blocco.

La mappa politica della Nostra America è cambiata per l'influenza dei progressi delle forze politiche di sinistra e dei movimenti popolari che hanno contribuito al progresso dell'integrazione regionale, simbolizzato nella costituzione nel dicembre 2011 della Comunità degli Stati Latinoamericani e dei Caraibi (CELAC).

Questi sviluppi avevano messo gli Stati Uniti in una situazione di isolamento insostenibile nell'emisfero e avevano determinato la crisi del cosiddetto sistema interamericano, com'è apparso evidente con la

richiesta di eliminazione del blocco e l'opposizione all'esclusione di Cuba nel VI Vertice delle Americhe a Cartagena nel 2012.

Inoltre si stavano verificando cambiamenti nella società nordamericana e nell'emigrazione cubana in favore della modificazione della politica degli USA verso Cuba.

Nell'aprile dell'anno scorso abbiamo partecipato al 7° Vertice delle Americhe, a Panam a fronte alta. Non è necessario ripetere qui le considerazioni esposte in quell'occasione.

Nel periodo trascorso dal 17 dicembre del 2014, abbiamo constatato risultati concreti nel dialogo e nella cooperazione tra Cuba e gli Stati Uniti. Certo, il blocco economico, commerciale e finanziario imposto da più di mezzo secolo è sempre in vigore con indiscutibili effetti d'intimidazione di portata extraterritoriale, anche se riconosciamo la posizione del Presidente Obama e di alti funzionari dell'amministrazione contro il blocco e i ripetuti richiami al Congresso per eliminarlo.

Le misure annunciate poco prima della sua visita a L'Avana per introdurre alcune modifiche all'applicazione del blocco facendo uso dei suoi poteri esecutivi sono positive, ma insufficienti.

Come abbiamo detto nell'incontro dei due presidenti con la stampa, per progredire verso la normalità delle relazioni il blocco, che provoca privazioni alla nostra popolazione e costituisce il principale ostacolo per lo sviluppo economico del paese, dovrà essere eliminato e dovrà essere restituito il territorio occupato illegalmente dalla Base Navale a Guantánamo contro la volontà del governo e del popolo cubano.

Inoltre dovranno esser abbandonati i programmi indirizzati al cambiamento del sistema politico, economico e sociale che abbiamo scelto sovranamente, nonché altre politiche lesive tuttora in vigore.

La politica migratoria continua ad essere usata come un'arma contro la Rivoluzione. Si mantengono in vigore la "*Ley de Ajuste cubano*", la politica dei "*piesi asciutti piedi bagnati*" e il "*Programa di Parole*" per professionisti medici cubani, che stimolano l'emigrazione illegale e insicura e puntano a privarci di personale qualificato.

Queste pratiche non sono coerenti col dichiarato cambiamento della politica verso Cuba e generano difficoltà a paesi terzi.

Non sono poche le dichiarazioni di funzionari del governo nordamericano che pur riconoscendo il fallimento della politica contro Cuba non nascondono che le finalità sono le stesse e vengono solo modificate le forme.

Vogliamo sviluppare un dialogo rispettoso e costruire un nuovo tipo di relazioni con gli Stati Uniti, quale non è mai esistito tra i due paesi, perchè siamo convinti che ciò può apportare solo reciproci benefici.

Dobbiamo però ribadire che non si deve pretendere che per ottenerlo Cuba rinunci ai principi della Rivoluzione o faccia concessioni inerenti alla sua sovranità e indipendenza, ceda nella difesa dei suoi ideali o anche nell'esercizio della sua politica estera impegnata in cause giuste in difesa dell'autodeterminazione dei popoli e nel sostegno tradizionale ai paesi fratelli.

Come stabilisce la Costituzione della Repubblica, "le relazioni economiche diplomatiche e politiche con qualsiasi altro Stato non potranno mai essere negoziate in condizioni di aggressione, minaccia o coercizione di una potenza straniera".

Il cammino verso la normalizzazione dei rapporti bilaterali è lungo e complesso e progrediremo nella misura in cui riusciremo a mettere in pratica l'arte della convivenza civile o, quel che è lo stesso, l'accettare e rispettare le differenze, che sono e saranno numerose e profonde ed evitare di porle al centro dei rapporti, per concentrarci invece su quello che ci avvicina e non su quello che ci separa, promuovendo il beneficio dei due paesi.

Le relazioni con gli Stati Uniti storicamente hanno rappresentato una sfida per Cuba per la loro permanente pretesa d'esercitare il loro dominio sulla nostra nazione e la determinazione dei cubani d'essere liberi e indipendenti senza curarsi dei pericoli da affrontare, nè al prezzo da pagare (*applausi*).

L'unità del popolo attorno al Partito, il suo profondo patriottismo e la sua cultura politica ci hanno permesso d'affrontare la politica d'aggressione e di ostilità, servirà da scudo per vincere qualsiasi tentativo di sgretolare lo spirito rivoluzionario dei cubani. Questa sarà la sfida che dovranno raccogliere soprattutto i più giovani che il Partito riconosce come continuatori dell'opera rivoluzionaria e delle convinzioni

patriottiche dei loro nonni e dei loro genitori.

Ringraziamo per l'appoggio che in tutti questi anni abbiamo ricevuto dalla comunità internazionale, dai partiti, dai movimenti politici, le organizzazioni sociali, gli intellettuali, accademici, religiosi, artisti, leaders sindacali, contadini e studenti, amici solidali che da tutte le parti del mondo ci hanno accompagnato nella nostra lotta. Sappiamo che possiamo continuare a contare su di loro nella battaglia per la costruzione di un mondo migliore. A tutti riaffermiamo che avranno sempre l'appoggio incondizionato e solidale di Cuba eternamente rivoluzionaria e internazionalista.

L'America Latina e i Caraibi si trovano sotto l'effetto di una forte e articolata controffensiva imperialista e oligarchica contro i governi rivoluzionari e progressisti in un contesto complesso, segnato dalla decelerazione dell'economia che ha un impatto negativo sulla continuità delle politiche di sviluppo e inclusione sociale e sulle conquiste realizzate dai settori popolari.

Questo attacco reazionario utilizza metodi e tecnologie proprie della nuova dottrina della guerra non convenzionale, specialmente sul terreno della comunicazione e della cultura, senza scartare attività destabilizzanti e golpiste.

Questa politica è indirizzata in particolare contro la fraterna Repubblica Bolivariana del Venezuela e si è intensificata negli ultimi mesi in Bolivia, Ecuador, Brasile, così come in Nicaragua ed El Salvador.

Recenti rovesciamenti dei governi di sinistra nell'emisfero sono usati per annunciare la fine di un ciclo storico progressista, aprire la strada al ritorno del neoliberalismo e demoralizzare le forze e i partiti politici, i movimenti sociali e le classi lavoratrici, cosa che dovremo affrontare con più unità e maggior articolazione delle azioni rivoluzionarie.

Siamo fermamente convinti che il popolo del Venezuela difenderà l'eredità del caro compagno Hugo Chávez Frías e impedirà lo smantellamento delle conquiste realizzate. Alla Rivoluzione Bolivariana e Chavista, al Presidente Maduro e al suo governo, all'unione civico-militare del popolo venezuelano riaffermiamo la nostra solidarietà e il nostro impegno con la ferma condanna della pretesa d'isolare il Venezuela mentre si dialoga con Cuba.



Esigiamo che si rispettino la sovranità e l'indipendenza degli Stati e non si ripetano le azioni d'ingerenza nei loro affari interni. Al tempo stesso riaffermiamo il nostro sostegno deciso a tutti i governi rivoluzionari e progressisti guidati da leaders di prestigio, le cui politiche economiche e sociali hanno apportato giustizia, dignità, sovranità e benefici tangibili alla grande maggioranza della regione più disuguale del pianeta.

Si rinnovano gli sforzi degli Stati Uniti e dei loro alleati per minare l'unità e il processo d'integrazione regionale e impedire il progresso della CELAC, dell'ALBA, di UNASUR e di altri organismi con una pretesa riforma del sistema interamericano e in particolare dell'OSA, mentre si assegna maggior protagonismo ad altri schemi più consoni ai loro interessi egemonici.

Non dimenticheremo mai che la OSA - Organizzazione degli Stati Americani, fondata dagli Stati Uniti alla fine della metà del secolo scorso, all'inizio della Guerra Fredda - è servita solo per interessi contrari a quelli della nostra America. Questa organizzazione giustamente definita come "il ministero delle colonie" degli Stati Uniti, dal cancelliere della dignità, il compagno Raúl Roa García, è quella che sanzionò Cuba e si accordò per dare il suo appoggio e riconoscere un governo fantoccio se si fosse consolidata l'invasione mercenaria di Playa Girón. È interminabile la lista delle sue azioni contro la nascente Rivoluzione cubana e altri governi rivoluzionari e progressisti.

Anche se non abbiamo mai sollecitato altri paesi ad abbandonare questa organizzazione, devo reiterare quello che ho detto in Brasile alcuni anni fa parafrasando José Martí, cioè che "prima che Cuba ritorni alla OSA si uniranno il mare del Nord si unirà a quello del Sud e da un uovo d'aquila nascerà un serpente".

È indispensabile continuare a progredire nel consolidamento della CELAC come meccanismo di unione politica genuinamente latinoamericano e caraibico, basato sul concetto dell'unità nella diversità. La proclamazione dell'America Latina e dei Caraibi come Zona di Pace, firmato dai capi di Stato e di Governo durante il Secondo Vertice celebrato a L'Avana, mantiene piena validità e i suoi principi devono guidare le relazioni tra i nostri Stati ed anche a livello internazionale.

Manteniamo i nostri sforzi, come abbiamo fatto sino adesso, per

aiutare nel processo di pace in Colombia.

È invariabile il tradizionale appoggio di Cuba agli sforzi della Repubblica Argentina per recuperare la sovranità sulle Isole Malvine, George del Sud e Sandwich del Sud.

Rafferriamo la nostra solidarietà con il popolo di Portorico e la sua aspirazione d'ottenere l'autodeterminazione e l'indipendenza e condanniamo qualsiasi forma di colonialismo.

Continueremo ad appoggiare, attualmente dalla Presidenza dell'Associazione degli Stati dei Caraibi, la piena integrazione regionale e la difesa degli interessi legittimi delle nazioni dei Caraibi in materia economica e ambientale e sosterremo la loro giusta domanda di risarcimento per le terribili conseguenze della schiavitù e del colonialismo. Continueremo a dare una priorità speciale alla cooperazione con Haiti.

I popoli fratelli del Terzo Mondo che si sforzano di superare l'eredità di secoli di dominio coloniale sanno che potranno sempre contare sulla solidarietà e il sostegno di Cuba e che continueremo a mantenere gli impegni di cooperazione basati sulla condivisione di quello che abbiamo, non del superfluo.

A conferma di ciò c'è stata la partecipazione eroica del personale medico cubano nella lotta contro l'Ebola, che ha ricevuto riconoscimenti universali.

Continueremo a dare priorità allo sviluppo molteplice delle relazioni con tutti gli amici e alleati che ci hanno accompagnato in questi anni e manterremo lo scambio di esperienze con i Partiti e i governi dei paesi socialisti. Al tempo stesso ribadiamo la politica del nostro Partito di sviluppare relazioni con tutte le forze e movimenti politici legittimi indipendentemente dal loro segno ideologico.

La prossima firma dell'*Accordo di Dialogo Politico e Cooperazione tra Cuba e l'Unione Europea*, che comporta l'eliminazione della politica di ingerenza della *Posizione Comune* e la positiva evoluzione dei rapporti bilaterali con gli Stati membri è un fattore che contribuisce a creare un clima propizio per lo sviluppo di una interrelazione reciprocamente vantaggiosa con questo importante blocco di nazioni.

A questo si aggiunge il recente accordo concluso con il Club di Parigi, che permetterà di normalizzare le relazioni con la comunità finanziaria internazionale.

La visita a Cuba l'anno scorso del Papa Francesco, le sue prediche in favore della pace e dell'equità, dello sradicamento della povertà, della difesa dell'ambiente e la sue analisi sulle cause dei principali problemi che affliggono l'umanità, hanno contribuito a stringere i rapporti tra la Santa Sede e Cuba, nel quadro dell' 80° anniversario del loro stabilimento.

Lo storico incontro a L'Avana tra Papa Francesco e il Patriarca Kirill, nel mese di febbraio scorso, ci ha onorato profondamente e ci ha permesso di ribadire l'impegno di Cuba per la preservazione della pace e la promozione del dialogo a livello internazionale.

Sono sempre più gravi le minacce alla pace e alla sicurezza internazionale che derivano dal tentativo dell'imperialismo nordamericano d'imporre la sua posizione egemonica di fronte ai cambiamenti negli equilibri mondiali; dalla filosofia d'usurpazione e controllo delle risorse naturali strategiche, che si manifesta nel carattere sempre più offensivo e aggressivo della dottrina militare della NATO e nella proliferazione di guerre non convenzionali con il pretesto di combattere "il terrorismo internazionale"; dall'acuirsi delle contraddizioni con la Russia e la Cina e dall' pericolo di una guerra di dimensioni incalcolabili in Medio Oriente.

Come abbiamo detto già da tempo, l'espansione della Nato verso la frontiera con la Russia ha provocato gravi pericoli per la pace e la stabilità, aggravati dall'applicazione contro quel paese di arbitrarie e ingiuste sanzioni unilaterali.

La situazione in Siria, a causa dell'intervento straniero, ha prodotto centinaia di migliaia di vittime e distruzioni immani.

Confidiamo nella capacità del popolo e del governo della Siria di trovare una soluzione pacifica che preservi l'indipendenza e l'integrità territoriale di quella nazione.

Le ondate di rifugiati verso l'Europa commuovono la coscienza dell'umanità. Sono conseguenza dell'intervento straniero e delle guerre provocate dall'esterno e anche del sottosviluppo e rendono manifesta la doppiezza e l'ipocrisia nel trattamento dei diritti umani, l'aumento della

xenofobia, il razzismo e la discriminazione dei migranti, così come il rafforzamento di forze neofasciste.

Manteniamo la nostra tenace opposizione al terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, del quale siamo stati vittime dal momento del trionfo della Rivoluzione.

Condanniamo l'occupazione da parte di Israele dei territori palestinesi e di altri paesi arabi, senza la cui soluzione non si otterrà una pace durevole in quella regione.

Ribadiamo la nostra solidarietà con la Repubblica Araba Saharaui Democratica in lotta contro l'occupazione del suo territorio.

La sfavorevole situazione economica internazionale, segnata dall'aggravamento della crisi sistemica mondiale, e le tendenze recessive delle principali economie rendono più vulnerabili e precarie la situazione dei paesi del Terzo Mondo; l'ingiustizia e l'irrazionalità dell'ordine economico internazionale si accentua e rende indispensabile la sua sostituzione e pone in evidenza la necessità di costruire una nuova architettura finanziaria internazionale.

Se ciò non accadrà, riteniamo che gli obiettivi proclamati in materia di sviluppo sostenibile e inclusione sociale nel Vertice delle Nazioni Unite, per l'approvazione dell'Agenda di Sviluppo Sostenibile 2030 non potranno essere raggiunti.

Pensiamo anche che il quadro di cooperazione concordato dopo il Vertice di Parigi sul cambiamento climatico continua a essere limitato dalla persistenza e imposizione di modelli irrazionali di produzione e consumo incompatibili con la preservazione della specie umana. La mancanza di volontà politica delle nazioni industrializzate impedisce di stabilire impegni effettivi sul finanziamento e il trasferimento di tecnologie in conformità col concetto di responsabilità comuni ma differenziate.

Nelle complesse circostanze della nostra regione e del mondo, la politica estera della Rivoluzione Cubana si manterrà fedele ai principi originali che abbiamo difeso nelle congiunture più difficili e di fronte alle minacce e sfide più gravi.

Per concludere, compagne e compagni, abbiamo davanti a noi intense giornate di lavoro in questo Congresso, convinti che sarà un

evento storico e fruttuoso, dal quale usciranno le indicazioni principali per il nostro lavoro per il conseguimento di una nazione sovrana, indipendente, socialista, prospera e sostenibile.

Molte grazie

# Vietnam

## Come vincere la battaglia contro la povertà dopo aver vinto gli USA

Dopo il “crollo del muro di Berlino”, come riferimento di una disfatta del fronte comunista e della capacità dell'imperialismo di riprendere la sua avanzata in importanti parti del mondo da dove le rivoluzioni comuniste lo avevano scacciato, le cose non sono andate come i nuovi vincitori avevano previsto.

Non solo per le nuove contraddizioni che a partire dagli anni '90 sono emerse di fronte all'imperialismo occidentale a guida americana: difficoltà economiche, militari e geopolitiche (il riemergere della Russia di Putin come potenza mondiale e il rafforzamento della Cina), ma anche perchè alcuni punti significativi di quello che è stato il fronte mondiale del socialismo sono rimasti in piedi e giocano un ruolo non certamente marginale: Cuba per l'America latina, la RPDC di fronte al punto di forza militare dell'imperialismo USA in Asia, il Vietnam che dopo una guerra vittoriosa ma devastante ha consolidato il proprio futuro socialista.

Per capire le questioni che i comunisti vietnamiti hanno di fronte e come intendono affrontarle, pubblichiamo l'intervento del Partito comunista del Vietnam all'incontro internazionale dei partiti comunisti e operai tenuto ad Hanoi il 28-30 ottobre 2016, da cui emergono alcuni dati essenziali.

Il primo è che alla fine della guerra il 75% della popolazione era sotto la soglia di povertà e l'inflazione era del 700%. Il secondo che la politica portata avanti dal governo vietnamita ha portato il livello di povertà al 4% e prodotto l'allungamento della vita media di più di 11 anni come conseguenza del cambiamento del tenore di vita della popolazione.

Nell'intervento del rappresentante del PCV viene sottolineato che tutto ciò è stato possibile perchè sono stati modificati i modelli di sviluppo socio-economici che si erano dimostrati incompatibili con lo sviluppo delle forze produttive necessario al paese.

La cultura della sinistra anticomunista in Italia, come in tutto il

mondo occidentale, ci ha abituati a ignorare o disprezzare lo sviluppo concreto dei processi rivoluzionari nei paesi del socialismo reale e quindi anche il Vietnam viene compreso nella categoria di situazioni recuperate al capitalismo. Se teniamo presente che Trotsky sosteneva che già subito dopo la morte di Lenin il 'terridoro' staliniano aveva azzerato il socialismo possiamo ben capire da quale scuola vengono le considerazioni odierne che riguardano il Vietnam e ovviamente la Cina.

**18° Incontro Internazionale  
dei Partiti Comunisti e Operai  
Discorso di apertura  
del Partito Comunista del Vietnam  
*Hanoi, 28 ottobre 2016***

*Il testo italiano dell'intervento del PCV è tratto da [www.resistenze.org](http://www.resistenze.org)*

Cari compagni,

A nome del Comitato Centrale del Partito Comunista del Vietnam, porgo a tutti voi il caloroso benvenuto al 18° Incontro Internazionale dei Partiti Comunisti e Operai ospitato per la prima volta dal Partito Comunista del Vietnam ad Hanoi, capitale della Repubblica Socialista del Vietnam.

Il nostro 18° Incontro ha un tema molto attuale: *"Crisi capitalista e offensiva imperialista - Strategia e tattica dei Partiti Comunisti e Operai nella lotta per la pace, per i diritti dei lavoratori e dei popoli, per il socialismo"*. Credo che i dibattiti che animeranno questo incontro e le sue conclusioni contribuiranno in modo significativo alla nostra comune lotta.

In questa occasione, vorrei estendere i miei sinceri ringraziamenti ai Partiti comunisti e operai di tutto il mondo per il loro sostegno appassionato e sincero nei confronti del Vietnam nel corso della preparazione di questo importante incontro

Compagni,

Venticinque anni dopo la caduta dell'Unione Sovietica e dei paesi socialisti dell'Europa orientale, oggi l'umanità si trova ad affrontare numerose formidabili sfide.

E' evidente come il capitalismo internazionale stia mostrando più chiaramente il suo volto anti-progressista e disumano, accelerando e imponendo il neoliberismo attraverso il processo di globalizzazione, causando direttamente le gravi crisi economico-finanziarie, etico-sociali, ecologico-ambientali in corso, le quali hanno un impatto negativo sulla vita di miliardi di persone in tutto il mondo. I progressi nella rivoluzione tecnologico-scientifica sono stati controllati e manipolati per intensificare lo sfruttamento dei lavoratori a profitto di poche corporazioni capitalistiche multinazionali. L'impoverimento e la divisione tra ricchi e poveri si sono costantemente ampliati. L'esaurimento delle risorse naturali, l'inquinamento ambientale, le pandemie e il cambiamento climatico pongono all'umanità sfide senza precedenti nella storia. A differenza che nella crisi del 1929-1933, il capitalismo globale odierno non sta cercando di adattare le politiche per temperare i conflitti sociali. Al contrario, ha intensificato il suo sfruttamento, riducendo il *welfare*, impoverendo e violando così ulteriormente i diritti dei lavoratori.

Anche se la Guerra fredda appartiene al passato, il mondo di oggi sta diventando sempre più instabile e in effetti vulnerabile a pericoli inediti. La strategia di intervento militare e la propagazione delle "rivoluzioni colorate" praticate dagli Stati Uniti e dai loro alleati ha avuto conseguenze disastrose per i popoli del Medio Oriente e di altre regioni, ha innescato il terrorismo e portato direttamente alla più grande crisi di rifugiati dai tempi della seconda guerra mondiale. La rivalità strategica tra le grandi potenze è sempre più violenta. Le spese militari e il potenziale bellico sono entrambi in crescita. Le tensioni per dispute territoriali e di sovranità si intensificano, minacciando la pace e la stabilità in diverse regioni. Neofascismo, estremismo religioso e nazionalista, xenofobia, razzismo, ecc, aumentano in molti paesi. Di fronte al malcontento popolare e alle proteste diffuse in molti paesi, la borghesia e le forze reazionarie hanno intensificato la loro attività anti-comunista, lanciato azioni offensive contro le forze di sinistra e progressiste, rafforzato la loro manipolazione e controllo dei mass-media, diviso e depoliticizzato i movimenti popolari. Il populismo trova terreno fertile in molti luoghi.



In tali circostanze, la lotta per la pace e il socialismo, per l'indipendenza e la sovranità delle nazioni e per gli interessi dei lavoratori pongono richieste nuove ed esigenze più urgenti che mai.

Novantanove anni fa, la grande Rivoluzione russa socialista d'Ottobre inaugurava una nuova era della storia dell'umanità. Il primo Stato operaio e contadino non solo aveva emancipato i lavoratori russi, ma anche rapidamente trasformato la Russia da paese arretrato in potenza mondiale, e svolto un ruolo decisivo nel salvare l'umanità dall'olocausto del fascismo. L'Unione Sovietica e il sistema socialista nato dopo la seconda guerra mondiale, non solo ottennero grandi successi nella costruzione di un socialismo effettivo, ma contribuirono anche a sostenere e far progredire in tutto il mondo la causa della liberazione nazionale, e servirono da importante fattore di mantenimento e tutela della pace nel mondo nel corso del 20° secolo. E' stata la loro stessa esistenza e la peculiarità di garantire l'uguaglianza e il progresso sociale del sistema socialista reale ad ispirare la lotta dei lavoratori nei paesi capitalisti, costringendo la borghesia di questi paesi a scendere a compromessi a favore della classe operaia.

Il crollo dell'Unione Sovietica e dei dei paesi socialisti nell'Europa orientale è stata una grave perdita per l'umanità progressista. Pur essendo una battuta d'arresto, ciò non ha significato "la fine" della storia e del socialismo. Contrariamente a quanto previsto da molti politici e studiosi borghesi, il Vietnam, la Cina e il Laos non sono caduti, ma avanzati, ottenendo grandi risultati nel loro processo di rinnovamento, aprendo le porte al socialismo. Gravate dall'embargo, Cuba e la Repubblica Popolare Democratica di Corea stanno ancora tenacemente seguendo il percorso del socialismo. Contro ogni previsione e attuale difficoltà, il movimento di sinistra del "Socialismo nel 21° secolo" in America Latina ha saputo essere costante nel realizzare le aspirazioni e le volontà dei lavoratori di quei paesi di lottare per una società più equa e migliore.

Osservando il mondo contemporaneo dal nostro punto di vista e con i risultati pratici dei 30 anni di rinnovamento in Vietnam, noi crediamo che solo il socialismo possa fornire una soluzione compiuta alle attuali crisi economiche, sociali ed ecologiche, offrendo l'unica alternativa efficace al capitalismo sfruttatore e brutale, garantendo lo sviluppo sostenibile, l'uguaglianza e il progresso sociale. Riteniamo, inoltre, che la stretta osservanza dei principi fondamentali della Carta

delle Nazioni Unite e del Diritto internazionale, in particolare rispetto all'indipendenza, alla sovranità, alla non ingerenza negli affari interni degli altri paesi, al non uso della forza o della sua minaccia e alla risoluzione delle controversie con mezzi pacifici, siano fondamentali per la pace e la stabilità dei paesi nel mondo odierno.

Cari compagni,

Permettetemi ora di condividere con voi alcuni pensieri sul nostro Paese e sul Partito.

Dopo aver vinto la guerra di aggressione degli Stati Uniti e riunito il nostro Paese nel 1975, il Vietnam ha dovuto affrontare enormi difficoltà dovute ai danni socio-economici e ambientali causati dalla guerra. Gli Stati Uniti e l'Occidente imposero quindi delle sanzioni, compiendo azioni di sabotaggio e isolando il Vietnam, mentre scoppiavano le guerre alle frontiere del sud-ovest e del nord. La stagnazione, la crisi e il conseguente crollo dell'Unione Sovietica e dei paesi socialisti dell'Europa orientale ebbero anch'essi effetti negativi sul Vietnam.

Il Vietnam è caduto in una disastrosa crisi socio-economica a metà degli anni 1980, con difficoltà economiche, alimentari e di carenza di materie prime, con un tasso di inflazione che superava il 700%. Le persone vivevano in estrema indigenza, con il 75% della popolazione sotto la soglia di povertà. Oltre alle cause oggettive di cui sopra, la ragione soggettiva era dovuta al fatto che avevamo agito in modo troppo affrettato e volontaristico nell'adottare meccanismi e modelli di sviluppo socio-economici inadatti alle condizioni specifiche del Vietnam, compresa l'imposizione di rapporti di produzione incompatibili con l'effettivo sviluppo delle forze produttive.

Il VI Congresso Nazionale del Partito Comunista del Vietnam nel 1986 adottò la politica di rinnovamento per correggere tali errori e aprire al paese un nuovo percorso di sviluppo verso il socialismo, in linea con le condizioni specifiche vietnamite nel nuovo contesto. L'applicazione di una economia socialista orientata al mercato mira a scatenare la produttività per sviluppare le infrastrutture tecniche socialiste nel periodo di transizione. L'economia socialista orientata al mercato del Vietnam ha le seguenti caratteristiche principali: 1) In primo luogo, è gestita e regolamentata dal governo socialista sotto la direzione del Partito

Comunista per far entrare in gioco in toto le caratteristiche positive di questa dinamica, riducendo al minimo effetti negativi dell'economia di mercato e orientando lo sviluppo in base agli obiettivi di ciascuna fase della costruzione del socialismo; 2) In secondo luogo, combinando le regole del mercato con la macro-pianificazione, in cui le risorse vengono allocate in base al mercato e ai programmi nazionali per attuare l'insieme degli obiettivi di sviluppo; 3) In terzo luogo, il settore economico dello Stato svolge un ruolo dominante in ogni settore dell'economia; 4) In quarto luogo, il progresso sociale e l'uguaglianza sono attivamente e gradualmente promossi attraverso ciascun passo economico e politica di sviluppo .

Nel campo della politica estera, abbiamo esercitato l'indipendenza, l'autonomia, la pace, la cooperazione e lo sviluppo, la multilateralizzazione e diversificazione delle relazioni esterne e una attiva integrazione internazionale, e rimosso passo dopo passo blocchi ed embarghi. Come risultato, abbiamo rapporti normalizzati e migliorati con altri paesi, e uniti all'ASEAN e ad altre organizzazioni regionali e internazionali, abbiamo costruito un ambiente di pace, stabilità e creato le condizioni internazionali favorevoli per lo sviluppo nazionale e la difesa nella nuova situazione.

L'attuazione della politica di rinnovamento nel corso degli ultimi 30 anni ha portato grandi risultati di significato storico per il paese e il nostro popolo. Il Vietnam si è rapidamente ripreso dalla crisi socio-economica, abbandonando nel 2010 lo status di paese sottosviluppato, diventando un paese in via di sviluppo a reddito medio. I mezzi di sussistenza della popolazione sono migliorati in modo significativo. Dal 1990 al 2015, il tasso di povertà è sceso dal 58% a poco più del 4%; l'aspettativa di vita media è aumentata da 62 a 73,5 anni. Le relazioni estere del Vietnam con gli altri paesi sono state ampliate, rafforzando la sinergia del paese.

Detto questo, il nostro paese ha anche incontrato una serie di difficoltà e limitazioni ed ora è di fronte a sfide emergenti, sia interne che esterne. Il livello di sviluppo, l'efficienza e la sostenibilità dell'economia in generale rimangono bassi. Diverse questioni sociali e ambientali devono essere ulteriormente affrontate; la corruzione e il degrado morale tra un certo numero di quadri peggiorano; gli impatti del cambiamento climatico diventano sempre più evidenti. Allo stesso tempo, l'ambiente di

pace, la stabilità, la sovranità nazionale e l'integrità vanno incontro a nuove sfide; gli avversari e le forze reazionarie stanno intensificando la loro interferenza e minando le attività, intensificando la "evoluzione pacifica"; la rivalità strategica tra le potenze unita alla volatilità dell'economia globale della sicurezza internazionale ha un complesso impatto in Vietnam.

Il XII Congresso Nazionale del Partito Comunista del Vietnam, organizzato all'inizio di quest'anno, ha fatto il punto sui risultati raggiunti e le lezioni apprese negli ultimi 30 anni di attuazione della politica di rinnovamento, ha affermato in modo coerente di perseguire l'obiettivo di indipendenza nazionale e del socialismo, di seguire il marxismo leninismo e il pensiero di Ho Chi Minh e di avanzare con determinazione nelle riforme complessive di tutto il sistema. Il Congresso ha presentato così i nostri obiettivi globali nel prossimo periodo: migliorare la capacità dirigente e la combattività del Partito e costruire un forte sistema politico. Promuovere la forza e la democrazia socialista dell'intera nazione. Portare avanti il processo di rinnovamento in modo complessivo e coordinato; sviluppare l'economia in modo rapido e sostenibile e sforzarsi affinché il Vietnam diventi presto un paese industrializzato e moderno. Migliorare gli standard di vita materiale e spirituale delle persone. Lottare risolutamente e tenacemente per l'indipendenza, la sovranità, l'unità e l'integrità territoriale della nostra Patria e la salvaguardia del Partito, dello Stato, del popolo e del sistema socialista. Preservare attivamente la pace e la stabilità, integrarsi nella comunità internazionale per lo sviluppo nazionale.

In questa occasione propizia, vorremmo esprimere la gratitudine sincera del Partito, dello Stato e popolo del Vietnam ai Partiti comunisti e operai, ai progressisti amanti della pace del mondo per la forte solidarietà e il sostegno dimostratici finora nella nostra lotta per la liberazione nazionale, per la difesa e la costruzione del Vietnam socialista. Auspichiamo per il futuro di avere ancora il vostro sostegno e solidarietà. Cogliamo l'occasione per affermare la nostra fedeltà e solidarietà alla lotta condotta dai Partiti comunisti e operai di tutto il mondo per la pace, l'indipendenza, la democrazia, il progresso sociale e il socialismo.

Compagni.

Mentre da una parte si attuano le nostre linee guida di multilateralizzazione e diversificazione delle relazioni esterne, dall'altra il

Partito Comunista del Vietnam attribuisce sempre grande importanza a consolidare e migliorare il rapporto con le nazioni socialiste, i nostri tradizionali amici, con i Partiti comunisti e operai del mondo. Abbiamo visto crescere con piacere la solida amicizia e la cooperazione tra il Partito Comunista del Vietnam e i vostri Partiti nel corso degli anni. Apprezziamo l'iniziativa e gli sforzi investiti nell'elaborare e sostenere l'Incontro dei Partiti Comunisti e Operai, che consideriamo un importante forum per lo scambio di informazioni ed esperienze, per promuovere la cooperazione e la collaborazione nella nostra lotta comune. In questo senso, il Partito Comunista del Vietnam ha partecipato attivamente agli incontri nel corso degli anni con i suoi contributi.

Alla luce delle complessità del contesto internazionale e delle sfide che ci attendono, il nostro Partito vorrebbe unirsi a voi con l'auspicio di lavorare per le continue riforme e la maggiore efficienza dei meccanismi di questo incontro, in modo che l'unità e la solidarietà del movimento comunista e operaio internazionale vengano ulteriormente promosse.

E' un dato di fatto che stiamo assistendo a un nuovo mondo, in cui rapporti di forza sono diversi dal passato, caratterizzato da mutamenti nelle strutture socio-economiche e nelle condizioni di lavoro, da un nuovo ambiente comunicativo e di consapevolezza politica, così come da nuovi metodi per la mobilitazione e l'azione di massa. Permanendo costante la base del marxismo-leninismo e l'obiettivo del socialismo, la nuova situazione ci impone strategie e metodi innovativi per la nostra lotta, adatti allo specifico periodo di tempo e condizione di ogni paese. Tale approccio non è altro che l'essenza della dialettica comunista.

Noi, quindi, dobbiamo fare uno sforzo ulteriore nello scambio su questioni teoriche ed esperienza pratica del socialismo, sul nostro lavoro politico-ideologico, sulla costruzione del Partito e la mobilitazione di massa per il bene della nostra lotta e nello spirito del rispetto della creatività e delle scelte plasmate e determinate da ogni Partito.

Abbiamo anche bisogno di condividere ulteriormente con altri la nostra esperienza sulla lotta contro gli attacchi politici, ideologici e socio-economici lanciati globalmente contro di noi da parte del capitalismo.

E' anche per noi necessario spingere in avanti le nostre lotte contro ogni forma di aggressione, invasione, espansionismo, occupazione, intervento militare e interferenza negli affari interni, contro il tentativo di

esportare "rivoluzioni colorate"; salvaguardando in tal modo la pace, l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale degli Stati nazionali.

Per commemorare il centenario della Grande Rivoluzione d'Ottobre in Russia, saluteremo la nostra unità e solidarietà nella lotta comune per la pace e i legittimi diritti dei lavoratori, lottando per l'obiettivo del socialismo.

Spero che questo incontro sia un'opportunità per noi di avanzare verso questi obiettivi.

Con tale spirito, ho l'onore di dichiarare aperto il 18° Incontro Internazionale dei Partiti Comunisti e Operai.

*Auguri e salute a tutti i compagni,*

*Grande successo al 18° Incontro Internazionale dei Partiti Comunisti e Operai.*

*Vi ringrazio tutti.*